

CX SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***GIOVEDÌ 29 FEBBRAIO 1996****Presidenza della Vicepresidente CHERCHI****INDICE****Comunicazioni del Presidente:**

PRESIDENTE	3985
MASALA	3986
FLORIS	3986
Disegno di legge (Annunzio di presentazione)	3983
Interpellanze (Annunzio)	3985
Interrogazioni (Annunzio)	3984
Interrogazioni (Risposta scritta)	3984
Mozione (Annunzio)	3985
Mozione Floris - Bertolotti - Lippl - Balletto - Marras - Casu - Tunis Marco - Usai Edoar- do - Sanna Nivoli - Liori - Frau sull'adesione dell'assessore Manchinu al Gruppo consi- liare di Rifondazione Comunista (74). (Di- scussione):	
FLORIS	3987
SCANO	3987
MASALA	3987-3990
MARTEDDU	3987-3995
BALIA	3988
BERTOLOTTI	3988-3990
VASSALLO	3988-4004
BONESU	3988-3993
MONTIS	3989-4001
BIGGIO	3989
BOERO	3994
PITTALIS	3998
AMADU	3999
CASU	4000

MARRACINI	4003
Proposte di legge (Annunzio di presentazione)	3983

La seduta è aperta alle ore 10 e 15.

PIRAS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 21 febbraio 1996, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidente il seguente disegno di legge:

“Modifiche alla legge regionale relativa a ‘Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria 1996)’ ”. (204)
(Pervenuto il 20 febbraio 1996 ed assegnato alla terza Commissione.)

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

dal consigliere Balletto:

“Modifica dell’articolo 13 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, concernente: ‘Norme in materia di bilancio e di contabilità della Regione’”. (203)
(Pervenuta il 14 febbraio 1996 ed assegnata alla terza Commissione.)

dai consiglieri Tunis Marco - Marracini - Casu - Pirastu - Milia:

“Interventi in agricoltura conseguenti ad eventi calamitosi e di sostegno ai lavoratori agricoli (fermo agricolo)”. (205)
(Pervenuta il 20 febbraio 1996 ed assegnata alla quinta Commissione.)

dai consiglieri Piras - Busonera:

“Norme sulla produzione del pane di Quartu (Coccoi e Moddizosu)”. (206)
(Pervenuta il 26 febbraio 1996 ed assegnata alla sesta Commissione.)

Risposta scritta ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

“Interrogazione Cucca sulla concessione della linea Padru-San Teodoro-Olbia ad una ditta di privati”. (346)
(Risposta scritta in data 22 febbraio 1996.)

“Interrogazione Frau sul futuro della Sarda Bauxiti di Olmedo”. (363)
(Risposta scritta in data 22 febbraio 1996.)

“Interrogazione Amadu sulla situazione dei lavoratori della Sarda Bauxiti di Olmedo”. (390)
(Risposta scritta in data 22 febbraio 1996.)

“Interrogazione Liori - Cadoni - Frau - Masala sulla soppressione del corso di istruzione elementare nel carcere di Buoncammino di Cagliari”. (391)
(Risposta scritta in data 22 febbraio 1996.)

“Interrogazione Obino - Marrocu - Diana

sulla proposta di trasferimento dell’autoparco dell’Ispettorato forestale di Sassari da Ozieri a Sassari”. (398)
(Risposta scritta in data 22 febbraio 1996.)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PIRAS, *Segretario:*

“Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla discriminazione dei docenti non di ruolo della scuola materna e secondaria di primo e secondo grado della Provincia di Sassari, in servizio durante l’anno scolastico 1995-’96, a partecipare ai corsi di abilitazione all’insegnamento”. (414)

“Interrogazione Lippi, con richiesta di risposta scritta, sul corretto esercizio della funzione di controllo e di indirizzo da parte delle Autorità regionali nei confronti dello I.A.C.P. di Sassari”. (415)

“Interrogazione Diana - Obino - Ghirra - Marrocu - Fois Paolo - Sassu - Cugini, con richiesta di risposta scritta, sulle dichiarazioni del Presidente dell’Ersat in merito alla situazione dei beni immobili che insistono sul territorio del Comune di Alghero”. (416)

“Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di attuare un organico programma di interventi per l’adeguamento degli edifici pubblici alla normativa per l’eliminazione delle barriere architettoniche”. (417)

“Interrogazione Ladu, con richiesta di risposta scritta, sulla chiusura della dogana di Arbatax”. (418)

“Interrogazione Tunis Gianfranco, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione debitoria delle numerose aziende agricole del Sulcis”. (419)

“Interrogazione Vassallo, con richiesta di risposta scritta, sui provvedimenti ordinativi di interesse della Sardegna e, in particolare, sulla soppressione del distretto militare di Sassari e dell'ufficio leva”. (420)

“Interrogazione Biancareddu, con richiesta di risposta scritta, sull'esclusione degli insegnanti precari della provincia di Sassari dalla frequenza dei corsi abilitanti all'insegnamento”. (421)

“Interrogazione Loddo, con richiesta di risposta scritta, sui gravi danni procurati dalle recenti piogge nella marina di Orosei”. (422)

“Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulle carenze strutturali del mattatoio di Sassari e sulla necessità di provvedimenti urgenti per l'individuazione di idonee soluzioni”. (423)

“Interrogazione Tunis Gianfranco - Giagu, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di agitazione dei dipendenti ex Serist nella mensa ERSU di Via Premuda a Cagliari”. (424)

“Interrogazione Frau - Masala, con richiesta di risposta scritta, sull'Ufficio regionale della fauna di Sassari”. (425)

“Interrogazione Liori - Masala - Cadoni - Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla proposta dei carichi di lavoro all'Ente Autonomo del Flumendosa”. (426)

“Interrogazione Locci - Biggio - Boero - Carloni - Sanna Nivoli - Usai Edoardo, con richiesta di risposta scritta, sul servizio mensa dell'ERSU”. (427)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

PIRAS, *Segretario*:

“Interpellanza Balia - Dettori Ivana sulle sospensioni di alcuni operatori sanitari disposte dalla USL di Oristano”. (198)

“Interpellanza Ballero - Balia sulle misure urgenti da adottare per contenere il fenomeno del randagismo di cani e gatti”. (199)

“Interpellanza Balia - Ballero - Degortes - Ferrari sul mancato collaudo delle dighe e sull'opportunità di costruirne di nuove”. (200)

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

PIRAS, *Segretario*:

“Mozione Lippi - Bertolotti - Bonesu - Biggio - Macciotta sull'incompatibilità fra Assessori regionali e candidature a Consigliere regionale e a Parlamentare nazionale ed europeo”. (73)

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza, in data odierna, due lettere di cui do lettura. La prima lettera, che reca la firma dell'onorevole Manchinu, è la seguente: “Onorevole Presidente, le posizioni manifestate da diversi Gruppi politici traviano nella sostanza il senso della mia adesione al Gruppo di Rifondazione Comunista ed introducono strumentali elementi di polemica politica capaci di minare la necessaria coesione tra le forze di maggioranza. Poiché il significato politico del mio gesto era chiaro ed inequivocabile e si proponeva esclusivamente di colmare un breve periodo temporale necessario alle modifiche regolamentari richieste, ed in considerazione del fatto che il collega Nardino Degortes ha manifestato analoga disponibilità ad aderire al Gruppo di Rifondazione Comunista, al fine di rimuovere le ragioni di un'inutile e strumentale polemica che rischia di coinvolgere la Giunta regionale, la prego di considerare revocata la mia adesione al Gruppo di Rifondazione Comunista”.

La seconda lettera, recante la firma dell'onorevole Degortes, è la seguente: "Onorevole Presidente, in considerazione di quanto prevede l'articolo 20, comma 4, del Regolamento consiliare a seguito delle recenti dimissioni di due consiglieri, il Partito di Rifondazione Comunista perde il suo diritto di esistere come Gruppo autonomo del Consiglio regionale. Poiché questo, a giudizio del Gruppo di Federazione Democratica e mio personale, contrasta con elementari principi di garanzia e democrazia, in virtù dei quali ogni forza politica rappresentativa deve poter godere pienamente delle prerogative consiliari, nell'auspicare rapide ed adeguate modifiche del Regolamento consiliare, capaci di rimuovere le richiamate difficoltà, aderisco al Gruppo di Rifondazione Comunista".

Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Chiedo dieci minuti di sospensione, per valutare la situazione che si è determinata insieme al mio Gruppo e ai Gruppi di Forza Italia e del CDU, in quanto la lettera dell'onorevole Degortes mi autorizza a dire anche CDU!

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Solamente per dire che dieci minuti di sospensione presumibilmente non saranno sufficienti. Noi chiediamo pertanto mezz'ora di sospensione della seduta per non fare attendere inutilmente il Consiglio.

PRESIDENTE. Se non ci sono opposizioni, la seduta è sospesa sino alle ore 11.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 23, viene ripresa alle ore 12 e 08.)

Discussione della mozione Floris - Bertolotti - Lippi - Balletto - Marras - Casu - Tunis Marco - Usal Edoardo - Sanna Nivoli - Liori - Frau sull'adesione dell'assessore Manchinu al Gruppo consiliare di Rifondazione Comunista (74)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione numero 74. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

Mozione Floris - Bertolotti - Lippi - Balletto - Marras - Casu - Tunis Marco - Usal Edoardo - Sanna Nivoli - Liori - Frau sull'adesione dell'assessore Manchinu al Gruppo consiliare di Rifondazione Comunista.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PRESO ATTO della comunicazione ufficiale dell'Assessore Manchinu del proprio passaggio al Gruppo Consiliare di Rifondazione Comunista;

CONSIDERATO che, dalla discussione dello stesso Consiglio è emerso in tutta evidenza, tanto dalle dichiarazioni della Giunta, quanto dalle valutazioni della maggioranza dei Consiglieri, che la decisione dell'assessore Manchinu vada inquadrata come decisione esclusivamente tecnica senza alcuna valenza politica determinata dall'esigenza di evitare la soppressione del Gruppo consiliare di Rifondazione Comunista;

CONSIDERATO, inoltre, che è ferma la volontà della Giunta regionale e dei Gruppi di maggioranza che la sostengono di ritenere che nessun allargamento della stessa maggioranza possa essersi realizzato a favore di Rifondazione Comunista

ritiene

di dover condividere le ragioni di solidarietà del consigliere Manchinu nei confronti di Rifondazione Comunista. Tuttavia poiché, come affermato, la decisione non può comportare alcun allargamento della maggioranza di Giunta ritiene altresì che, qualora l'assessore Manchinu non ritenga di dover ritirare la sua adesione al Gruppo di Rifondazione Comunista, debbano conseguire automatiche dimissioni dalla Giunta. In caso contrario è da ritenersi che la decisione assunta rappresenti una chiara deci-

sione di natura politica con evidenti esigenze di immediata verifica politico programmatica fra le forze della maggioranza allargata a Rifondazione Comunista. (74)

PRESIDENTE. Faccio presente ai colleghi che l'avvenuto ritiro dell'adesione dell'assessore Manchinu al Gruppo di Rifondazione Comunista comporta il superamento almeno parziale dei presupposti che hanno indotto i proponenti a presentare la mozione numero 74.

Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Caro Presidente, è vero che si può considerare superata la prima parte della mozione, ma rimane in essere la seconda parte. E' da ritenersi, infatti, che la decisione assunta rappresenti una chiara volontà di natura politica con evidenti esigenze di immediata verifica programmatica fra le forze della maggioranza allargata a Rifondazione Comunista. Per questo motivo chiedo che si proceda alla discussione della mozione, nella quale mi riservo di intervenire più tardi.

PRESIDENTE. Deve considerarsi perciò ritirata la prima parte del dispositivo?

Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Solo per un chiarimento di natura tecnica e procedurale. Dall'intervento del collega Floris comprendo che rimangono in piedi le ultime righe del testo originario, però vorrei capire come si configura nel complesso la mozione, visto che la stessa inizia con questa premessa: "Il Consiglio Regionale preso atto della comunicazione ufficiale dell'assessore Manchinu del proprio passaggio al Gruppo Consiliare di Rifondazione Comunista...". In altre parole manca il chiodo a cui appendere il quadro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Per stare in tema di me-

tafore, il chiodo ce lo dà la stessa lettera dell'assessore Manchinu, nella quale si parla di significati politici e che contiene, a mio avviso, una contraddizione evidente. Mentre da un lato l'onorevole Manchinu dice che le posizioni manifestate dai diversi Gruppi politici avrebbero travolto nella sostanza il senso della sua richiesta di adesione al Gruppo di Rifondazione Comunista, dando ad essa significato politico, più in là egli afferma che intendeva colmare un breve periodo temporale necessario alle modifiche regolamentari richieste, ed in considerazione del fatto che il collega Nardino Degortes aveva manifestato analoga disponibilità ad aderire al Gruppo di Rifondazione Comunista, al fine di rimuovere le ragioni di una inutile e strumentale polemica che rischia di coinvolgere la Giunta. Si parla sempre in termini politici, quindi non si possono disgiungere atto da atto e tutto un complesso di atti che concorrono alla formazione di un unico atto, perché il problema politico non cambia e non si sposta di una virgola. Certo, l'adesione dell'Assessore al Gruppo di Rifondazione ha un senso, ma anche l'adesione di un componente dello stesso suo Gruppo ha il medesimo senso politico, per cui è necessario che la maggioranza chiarisca in quest'aula se il Gruppo di Rifondazione Comunista esiste e se fa parte della maggioranza oppure no. Quindi il chiodo è questo, al di là di quelle che possono essere le modifiche formali che alla mozione debbono essere apportate.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola agli altri consiglieri che l'hanno richiesta, ricordo che, ai sensi dell'articolo 115 del Regolamento, alla mozione possono essere presentati degli emendamenti. Vorrei sapere se vi è l'intenzione di formalizzare le proposte che sono state illustrate verbalmente.

Ha domandato di parlare il consigliere Marteddu. Ne ha facoltà.

MARTEDDU (P.P.I.). Vorrei che il Presidente dicesse con chiarezza se la mozione, così come è formulata, è ammissibile oppure no. Se è ammissibile la discutiamo, se invece, visto che fa riferimento a un fatto che non esiste più,

ad essa verranno presentati emendamenti scritti, chiediamo che venga discusso il nuovo testo. E' opportuno, però, evitare di procedere con il passo dell'oca, come mi pare si sia fatto sinora. I problemi politici possono anche essere affrontati discutendo del sesso degli angeli, se lo si ritiene, ma prima di entrare nel merito della discussione politica chiedo che la Presidenza si pronunci sull'ammissibilità di questa mozione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Balia. Ne ha facoltà.

BALIA (Progr. S.F.D.). Per quanto riguarda le delucidazioni a cui faceva riferimento l'onorevole Masala, io ritengo assolutamente inutile riaprire in questo momento un dibattito, che si è già svolto in maniera assolutamente ampia nella precedente seduta del Consiglio. Presumibilmente l'onorevole Masala, che per impegni personali era assente in quell'occasione, non è stato informato dal proprio Gruppo sull'andamento del dibattito.

Nel merito, signor Presidente, mi riaggancio alla richiesta che è venuta or ora dall'onorevole Marteddu e ancor prima dall'onorevole Scano: se questa mozione non viene riformulata con una logica e uno spirito differenti, possiamo dire che manca non solo il chiodo, ma anche il martello. Siccome l'onorevole Manchinu ha ritirato la propria adesione al Gruppo di Rifondazione Comunista, vorremmo da lei, signor Presidente, un chiarimento sull'ammissibilità della mozione così come è stata presentata, e qualora la stessa venga dichiarata inammissibile vorremmo sapere che cosa intendono fare i Gruppi che l'hanno presentata, se intendono cioè modificarla oppure no.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTTI (F.I.). Mi pare che il contenuto della mozione possa tranquillamente essere modificato sostituendo all'assessore Manchinu il questore Degortes. Dal momento che l'Ufficio di Presidenza in quest'Aula è stato espresso in seguito ad accordi di maggioranza

(non mi vorrete dire infatti che la scelta del Presidente, dei Vicepresidenti e degli altri componenti sia stata espressione di libero assemblearismo), il principio politico rimane identico e preciso. Vorrà dire che dopo il generale Manchinu, anche il colonnello Degortes rinuncerà, toccherà al capitano Ballero e così via, per ordine di grado, fino all'ultimo soldato di Federazione Democratica.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Vassallo. Ne ha facoltà.

VASSALLO (Gruppo Misto). A me sembra che da un punto di vista procedurale, a parte l'espressa volontà del Gruppo di Forza Italia di sostituire l'assessore Manchinu con il consigliere Degortes, non cambia nulla e che quindi la mozione, così come è formulata, sia ammissibile. E' facoltà di ogni consigliere presentare mozioni, sulle quali poi il Consiglio si esprime, anche attraverso la presentazione di emendamenti che modificano il dispositivo delle mozioni stesse e quindi il testo finale che viene messo in votazione. Per questo motivo anche questa mozione, che al momento appare superata in virtù del fatto che l'onorevole Manchinu ha ritirato la propria adesione al Gruppo di Rifondazione Comunista, è a mio avviso ammissibile.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Io ritengo la mozione non ammissibile. Modificare le parole "assessore Manchinu" con "questore Degortes" non comporta nessuna conseguenza sulla composizione della maggioranza e della Giunta, e quindi la mozione non starebbe comunque in piedi. Faccio rilevare che il questore Degortes è stato eletto senza la partecipazione del nostro Gruppo all'accordo di maggioranza sull'Ufficio di Presidenza. Per noi la situazione è pertanto completamente diversa: una cosa è l'adesione di un Assessore che è stato eletto sulla base di un accordo con il nostro Gruppo, cosa diversa è l'adesione di un Questore che è stato eletto

in contrapposizione alla volontà del nostro Gruppo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Montis. Ne ha facoltà.

MONTIS (Gruppo Misto). Presidente, per rispondere alle preoccupazioni del consigliere Masala, al quale pare non sia stato riferito compiutamente e in modo corretto l'andamento del dibattito della precedente seduta. Vuol sapere l'onorevole Masala se Rifondazione Comunista fa parte oppure no della maggioranza? Noi abbiamo dimostrato abbondantemente non solo che non facciamo parte della maggioranza, ma che siamo stati in quest'aula e fuori di quest'aula i più strenui oppositori di questa Giunta. Se questo fosse il motivo per il quale si chiede insistentemente la discussione di questa mozione, che fu presentata in occasione dell'adesione al nostro Gruppo, come gesto di solidarietà politica e democratica, dall'onorevole Manchinu, cadrebbe ogni possibilità di discussione della mozione stessa.

PRESIDENTE. Poiché la mozione nella sua originaria formulazione non è ammissibile ed è stata inoltre preannunciata la presentazione di emendamenti, ritengo opportuno sospendere a tal fine la seduta.

Ha domandato di parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Presidente, colleghi, per poter stabilire se sussista o meno la materia del contendere occorre prima discuterla. La mozione è stata già accettata, semmai si tratterà di emendarla. Qui si sta ponendo in dubbio l'ammissibilità della mozione, il che è diverso. La mozione fu a suo tempo accolta, quindi la fase dell'ammissibilità è superata. Si deve solo parlare, semmai, di emendamenti.

PRESIDENTE. Collega Biggio, comunque sia dei fatti nuovi sono accaduti, come è stato comunicato all'Assemblea, e sono fatti che comportano la modifica profonda dei presupposti che hanno determinato la presenta-

zione di questa mozione. Sono stati preannunciati, ai sensi dell'articolo 115 del Regolamento, degli emendamenti. Se non vi sono opposizioni, per consentire che questi emendamenti possano essere presentati e distribuiti a tutti i consiglieri, sospendo la seduta per dieci minuti. I lavori riprenderanno alle ore 11 e 35.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 25, viene ripresa alle ore 11 e 54.)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Alla mozione numero 74 è stato presentato l'emendamento numero 1. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Emendamento modificativo Floris - Bertolotti - Marracini - Pittalis - Frau

Mozione n. 74/A

A) Dopo il periodo "considerato che, dalla discussione dello stesso Consiglio .." inserire il seguente:

"RITENUTO che la revoca dell'adesione al Gruppo R.C. da parte dell'Assessore, On. Manchinu, contestualmente sostituita da quella dell'on. Nardino Degortes - Questore del Consiglio, iscritto al Gruppo di maggioranza denominato "Federazione Democratica" non modifica le motivazioni di carattere politico che impongono un chiarimento sul quadro politico di maggioranza".

B) Dopo il periodo "Considerato, inoltre, .." inserire il seguente:

"CONSIDERATO, inoltre, che comunque l'elezione dell'Ufficio di Presidenza è da inquadrarsi nell'ambito del complessivo accordo di maggioranza, anche se avvenuta in momenti diversi, che ha portato alla nascita della Giunta in carica".

C) Le parole del dispositivo da "di dover condividere" fino "è da ritenersi" sono soppresse.

D) Le parole "rappresenti... e una chiara decisione" vengono sostituite, rispettivamente, da quelle: "rafforza... una chiara volontà". (1)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Per illustrare la mozione e contestualmente l'emendamento numero 1, ha facoltà di parlare il consigliere Bertolotti.

BERTOLOTI (F.I.). Mi pare che la mozione abbia già avuto ampia illustrazione sia nel corso del dibattito avviato nella precedente seduta del Consiglio, sia negli interventi che sono stati svolti nella seduta odierna. Noi riteniamo che il problema politico non si sia spostato di una virgola con la rinuncia dell'assessore Manchinu e la richiesta di adesione al Gruppo di Rifondazione Comunista da parte del questore Degortes. Anche in questo caso, infatti, vi è lo spostamento di un componente della maggioranza in un Gruppo che sta all'opposizione, e noi crediamo che debba essere fatta chiarezza in questo contesto. Se il fine è la sopravvivenza del Gruppo di Rifondazione Comunista potremmo eventualmente valutare l'ipotesi di agire a livello di Gruppi di opposizione. Questo va detto perché vi sia chiarezza dal punto di vista politico nei confronti sia del Consiglio sia del popolo sardo. E, quindi, proprio perché il problema di carattere politico sussiste, abbiamo ritenuto di presentare un emendamento modificativo. L'onorevole Bonesu ha tenuto a precisare che il suo Partito non partecipò agli accordi di maggioranza che determinarono la composizione dell'Ufficio di Presidenza, il quale pertanto fu nominato in dispregio al Partito Sardo d'Azione. Ma nessuno potrà farmi credere che quel fatto non sia stato bilanciato successivamente, in sede di accordi di Giunta, con altre cose. E comunque, sempre nell'ambito di quegli accordi di maggioranza c'è stata la nascita di due Giunte Palomba. Per cui le motivazioni che erano alla base della mozione, presentata nella scorsa seduta, con cui chiedevamo le dimissioni dell'assessore Manchinu qualora fosse rimasta in essere la richiesta di adesione al Gruppo di Rifondazione Comunista, rimangono esattamente le stesse per il questore Degortes, che a questo punto dovrebbe dimettersi dall'Ufficio di Presidenza. In tal caso, però, si porrebbe un altro problema, e cioè che il Gruppo di Federazione Democratica non sarebbe più rap-

presentato all'interno dell'Ufficio di Presidenza. Vogliamo anche premiare questo Gruppo che a questo punto potrebbe legittimamente chiedere la nomina di un altro Segretario?

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo innanzitutto assicurare il collega Balia sul fatto che io sono sempre informato degli avvenimenti che riguardano quest'Aula tramite il mio Gruppo. Quindi sono stato informato anche del fatto che giovedì scorso, in mia assenza, il Consiglio si è pronunciato soltanto sull'opportunità di rinviare ad altra seduta, cioè ad oggi, la discussione della mozione numero 74. La fase dell'ammissibilità della mozione era stata evidentemente superata e quindi, ad oggi, e soltanto ad oggi, è stata destinata la seduta per entrare nel merito del problema. Ovviamente, anche per la modalità con la quale è stata annunciata la dichiarazione di adesione al Gruppo di Rifondazione Comunista da parte di un Assessore, è chiaro che questa vicenda meritava una rilevanza nella immediatezza del fatto, e quindi nella scorsa seduta si è commesso, diciamo, l'errore tecnico di entrare anche nel merito, pur essendo quella fase destinata alla discussione preliminare. Ma è oggi che si deve discutere nel merito, è oggi che si deve verificare se con la comunicazione di revoca dell'assessore Manchinu, sia venuto meno il problema politico che è stato sollevato. E il problema politico c'è, lo dice lo stesso assessore Manchinu, non lo dico io. Proprio nella lettera di comunicazione della revoca egli, infatti, si contraddice, in quanto prima si lamenta del fatto che la discussione in aula in quella fase preliminare avrebbe portato a dei travimenti di carattere politico, ma poi parla di "significato politico del mio gesto", quindi il suo gesto ha un significato politico, e come tale deve essere discusso in quest'Aula per verificare se abbia avuto anche delle conseguenze di natura politica. L'Aula dirà che non esistono conseguenze di natura politica, ma lo potrà dire soltanto do-

po aver approfondito, verificato, spulciato con esattezza tra le righe, tra le virgole sia della prima che della seconda comunicazione.

Vedete, secondo me, quando una comunicazione di adesione ad un Gruppo o di costituzione di un Gruppo viene spostata dal piano amministrativo, in cui il Regolamento la colloca, ai sensi dell'articolo 20 e seguenti, e la si trasferisce, attraverso una dichiarazione pubblica, in Aula, siamo di fronte a un atto politico. In altre parole quando un fatto amministrativo viene annunciato in quest'Aula diventa automaticamente atto politico. Questo non può essere contestato da chicchessia, indipendentemente dai significati o dalle interpretazioni che ciascuno di noi può dare. Non bisogna però dimenticare l'aspetto tecnico della questione, che è di una semplicità estrema, e si risolve in un rapporto con l'Ufficio del Segretario Generale del Consiglio, e non con quello del Presidente o dei Questori. E' un rapporto intercorrente tra ciascun consigliere e il Segretario Generale del Consiglio, al quale per iscritto deve essere data comunicazione di voler aderire a questo o a quell'altro Gruppo. Questo, però, accade nella fase iniziale, perché successivamente al Presidente, per Regolamento, compete verificare l'ammissibilità delle dichiarazioni fatte al Segretario Generale. Non ho trovato una virgola nel Regolamento che autorizzi qualcuno di noi a dare comunicazione pubblica di adesione o di revoca in quest'Aula, se non si vuole che quell'adesione o quella revoca abbiano contenuti e risvolti di natura politica. Ecco, quindi, che anche attraverso quest'altro punto di osservazione la conclusione non può che essere la stessa: si tratta di un atto politico. Dobbiamo perciò entrare nel merito di questo atto politico per vedere se effettivamente ci possano essere dei mutamenti nel quadro di maggioranza. Se non ci sono ce lo diranno, ma questo Consiglio si dovrà pronunciare, e dovrà pronunciarsi dopo aver accertato se la Giunta, gli esponenti della maggioranza e tutti coloro che concorrono a formare la maggioranza siano d'accordo su questo stratagemma, perché proprio di uno stratagemma si tratta. Del resto non ci fanno meraviglia simili stratagemmi, soprattutto in

prossimità delle elezioni politiche nazionali, che sicuramente sono molto più importanti della sopravvivenza o meno di un gruppo politico in questo Consiglio, sia che si tratti di Forza Italia, sia che si tratti di Alleanza Nazionale o di Rifondazione Comunista.

Ora la contraddizione - e siamo sempre nel campo degli atti politici, essendo stata comunicata in quest'aula, e quindi pubblicamente, anche l'adesione dell'onorevole Degortes - apre una serie di problematiche, al punto che, seguendo la logica perversa di chi ha voluto adottare questo stratagemma, noi ci troviamo a dover rivendicare per ciascun singolo consigliere, indipendentemente dalla sua appartenenza a un Gruppo, la possibilità di ottenere anche i più elementari principi di garanzia democratica, ai quali ogni forza politica, che sia rappresentata da cinque consiglieri o da un singolo consigliere, deve avere diritto. Per cui noi riceviamo, anche come componenti della Giunta per il Regolamento una continua forzatura e una pressione sia morale che psicologica che personalmente rifiuto. Quando si informa sia quest'Aula che la stampa bisogna dare notizie esatte. Caro Onorevole Montis - al quale personalmente io ho espresso solidarietà, ma quando si tratta di atti politici questo non è più possibile - quello di cui stiamo discutendo è un atto politico e come tale va valutato. E allora dico che non è vero che la Giunta per il Regolamento ha deciso di stralciare. Non ha deciso ancora niente, così come non ha deciso da quando dovrebbero iniziare a decorrere eventuali bonifiche. Io mi sono sempre rifiutato e continuerò a rifiutarmi di cambiare le regole del gioco a partita iniziata. Su questo terreno non è vero che esiste una maggioranza contraria; molti componenti della Giunta sono del mio stesso avviso e credo che lo dimostreranno quando si arriverà in quest'Aula per discutere del Regolamento, ma io dico di tutto il Regolamento, non solamente dell'articolo 20. Che cosa vuol dire modificare l'articolo 20? Vuol dire solo fare un'anticipazione di una determinata soluzione? E perché mai? E allora che cosa debbono dire i colleghi dei Comunisti Unitari? E dove sta scritto che sono i continuatori di quel simbolo, di quel

contrassegno coloro che sono residuati in quella stanza e non coloro che hanno trasmigrato in un'altra stanza? Io non lo capisco questo, non lo voglio capire e non mi interessa. Questo è il punto. Io esprimo le mie valutazioni su un piano tecnico-giuridico, sulla base del Regolamento, e allora occorre tenere presente innanzitutto che il Gruppo di Rifondazione Comunista non esiste perché – finalmente – il 1° febbraio il Presidente del Consiglio, dopo aver preso atto dell'uscita da quel Gruppo di altri due colleghi, ha formalmente dichiarato la sua estinzione e il passaggio automatico dei restanti componenti al Gruppo Misto. Quindi non solo non è possibile, ma è inammissibile, inaccettabile e improponibile una domanda di adesione a qualcosa che non esiste.

Caro onorevole Manchinu, se io fossi stato Presidente del Consiglio non solo non avrei dato lettura in quest'Aula della sua lettera, ma l'avrei rispedita al mittente. Avrei detto: "Caro onorevole, la sua domanda non è ammissibile, perché ci devono essere le tre eventuali domande concorrenti di tre persone che siano state elette con lo stesso contrassegno". Lei non è stato eletto con il contrassegno di Rifondazione Comunista, e nemmeno lei, onorevole Degortes è stato eletto con quel segno. Pertanto entrambe le domande sono inammissibili, non dovevano neppure giungere in quest'Aula. Il Presidente, invece, ha voluto darle lettura in quest'Aula, evidentemente riconoscendo loro un significato politico. Anche questo percorso ci porta alla conclusione che si tratta di un fatto politico. E allora qual è il prezzo? Che significato ha e deve avere questo atto politico? Noi dell'opposizione abbiamo il sacrosanto diritto di pretendere chiarezza; noi dell'opposizione, ma ritengo anche i componenti della maggioranza o gran parte di essi, abbiamo il sacrosanto diritto di sapere quale sia la *ratio* di questo atto politico. Si sostiene che sia un accordo di carattere tecnico. Non è vero, non è solo un fatto di carattere tecnico, perché se così fosse assumerebbe un significato forse ancora più irrisuoluto verso il Consiglio, in quanto si configurerebbe come una leva, una pressione nei confronti di un suo organo, cioè la Giunta per

il Regolamento. Sarebbe da intendere come una mancanza di riguardo verso il Presidente della Giunta per il Regolamento, che coincide con il Presidente del Consiglio, perché nonostante il Regolamento preveda – questo lo dico a chi non ne fa parte – che la Giunta si debba riunire una volta ogni sei mesi, in verità si sta riunendo una volta alla settimana, e io stesso mi sono fatto carico di raccogliere le indicazioni di tutti per preparare una proposta concreta che è in discussione, ma deve essere valutata nel suo insieme perché la modifica di un Gruppo investe numerosi aspetti. Non si tratta di portare semplicemente da cinque a quattro il numero dei componenti, occorre tenere presente ciò che a una tale modifica consegue. Per esempio, la riduzione da sei a cinque dei componenti di un Gruppo comporta una modifica nell'assetto delle Commissioni ma anche il numero dei dipendenti spettanti al Gruppo cambia, perché da tre diventano due. Rimane un posto libero e a chi lo si assegna? Oppure lo si lascia vacante sino a quando non sarà modificato l'articolo 20? Ma perché dobbiamo essere noi stessi ad esercitare queste pressioni? Non lo capisco.

Non è possibile procedere in questo modo. Il Presidente del Consiglio a mio giudizio conosceva il contenuto della lettera, sapeva che c'era anche questa possibilità di passaggio del testimone, diciamo così, da parte dell'onorevole Manchinu all'onorevole Degortes. E se così non fosse non doveva chiedere a noi di ritirare a scatola chiusa la mozione. Io ho intravisto anche in questo comportamento un tentativo di evitare il dibattito, ma rivendico il diritto di sapere perché tutto ciò è avvenuto oggi e non ieri, perché non è avvenuto in gennaio o in maggio. E allora i tempi mi impongono di chiedermi e di chiedere alla maggioranza per quale motivo in questo momento si vuole assolutamente riesumare un Gruppo. Il Gruppo, se si vuole lo si riesuma attraverso la soluzione dei problemi interni tra coloro che sono stati eletti con il medesimo contrassegno; diversamente si accettano le conseguenze di quello che è avvenuto. Se per esempio (a dimostrazione della fondatezza della tesi e delle preoccupazioni

che si sono manifestate) fosse stato uno dei componenti attuali di Alleanza Nazionale ad aderire al Gruppo di Rifondazione - lo dico sotto il profilo squisitamente tecnico - indubbiamente non ci sarebbero state conseguenze di natura politica in questo Consiglio, perché il quadro di maggioranza sarebbe rimasto invariato: in quanto lo spostamento di un consigliere nell'ambito delle opposizioni non incide sulla composizione dell'Ufficio di Presidenza, non incide sulla composizione delle Commissioni, e nemmeno sull'attuale equilibrio fra maggioranza e minoranza all'interno delle stesse: in altre parole non intralcia assolutamente l'attività del Consiglio. In questo caso invece no: le Commissioni sono saltate. Non si possono costituire, perché non si sa come farle: in base all'articolo 28 del Regolamento, infatti, i Gruppi inferiori a sei componenti non possono essere presenti in più di cinque Commissioni. Perciò un Gruppo che da sei consiglieri si riduce a cinque - come avverrebbe per Federazione Democratica - deve ridurre le sue presenze nelle Commissioni da otto a cinque, e sono tutte conseguenze che a termini di Regolamento devono essere viste.

E allora è legittima la richiesta di chiarimento o non è legittima? Questo è il punto fondamentale. Questa richiesta dovrebbe essere avanzata, più che dall'opposizione, dalla stessa maggioranza. Se io fossi in maggioranza mi chiederei che cosa si nasconde sotto queste cose, perché non è possibile che non ci sia una finalità. E la finalità non è quella, pure nobile, di salvaguardare un Gruppo, perché se si volesse essere solidali si accoglierebbero nella propria casa, a braccia aperte, quelli che sono rimasti, dicendo loro: venite da noi, vi ospitiamo noi, state con noi, federatevi con noi. Ma non si abbandona la propria casa per soccorrere qualcuno, se non c'è una motivazione men che nobile. E' vero che i risultati elettorali sono importanti, perché da essi dipendono i governi, le maggioranze, le minoranze, le opposizioni, però perché non incominciare a non pregare l'elettorato? Perché non presentarsi in modo chiaro, cioè, di fronte alla gente senza lasciar intendere che si sta da una parte però, sotto sotto, si sta anche dall'altra, pur di ottenere il voto? Questo è il

sospetto che noi abbiamo in merito a questa vicenda.

Credo di aver concluso, anche se senz'altro ho trascurato qualche aspetto, soprattutto dal punto di vista tecnico, sull'ammissibilità dell'adesione. Voglio dire soltanto un'ultima cosa, e mi rivolgo al Presidente, non alla persona fisica, ma come istituzione: secondo me, se si scava a fondo, siccome l'atto di adesione presuppone il passaggio da un soggetto ad un altro e, poiché nel caso in specie non esiste il soggetto ricevente, cioè il Gruppo di Rifondazione Comunista, l'adesione non può avvenire. Rimane però in piedi l'uscita, perché si può aderire ad un Gruppo in quanto si esca da un altro. E allora ho il vago sospetto, lo verificherò con maggiore attenzione, che la revoca pura e semplice non sia sufficiente, perché secondo me si è realizzato quel patto per il quale, non essendo ammissibile l'adesione a un Gruppo che non esiste, automaticamente, sia pure sotto il profilo giuridico e per una settimana, si transita nel Gruppo Misto. L'onorevole Manchinu forse oggi è ancora nel Gruppo Misto; l'onorevole Degortes senz'altro oggi è nel Gruppo Misto, perché la sua adesione, pur non essendo ammissibile, presuppone l'uscita dal Gruppo di Federazione Democratica. Evidentemente è così, perché in base al Regolamento occorre dichiarare per iscritto a quale Gruppo si vuole aderire, e una volta che si è ottemperato a questa formalità è chiaro che non si fa più parte del Gruppo di provenienza. Nel caso in specie dell'Assessore, in qualità di sia pure modesto uomo di legge, posso dire che la revoca annulla *ex tunc* e non *ex nunc*. D'accordo, però l'onorevole Degortes per il momento è nel Gruppo Misto. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, considerato che siamo in periodo elettorale, debbo lamentare che c'è una violazione della *par condicio*, perché del Gruppo, esistente o inesistente, di Rifondazione Comunista se ne è parlato per quattro ore l'altra sera, per l'intera mattinata odierna e cre-

do che, visto il numero degli iscritti a parlare, sarà oggetto di discussione per molto tempo ancora. Mi sembra che l'onorevole Montis non possa non ringraziare per la pubblicità gratuita che arriva dai banchi del Consiglio, in particolare da quelli di destra. Io ritengo che la mozione fosse poco condivisibile nel testo originario e che sia per niente condivisibile nel testo modificato. Il testo originario aveva perlomeno il pregio di sollevare da parte di determinate forze politiche un problema, e quindi, quanto meno, offriva come oggetto di discussione il diritto di una componente politica ad essere rappresentata in questo Consiglio al di là delle strettoie dell'attuale Regolamento. I proponenti chiaramente ponevano il delicato problema della posizione di un Assessore che aderisca a un Gruppo di opposizione alla Giunta. Ora che la situazione si è ribaltata ed è il questore Degortes che chiede di aderire al Gruppo di Rifondazione Comunista, mi pare che veramente si voglia sollevare fumo senza arrosto, perché il questore Degortes è stato eletto, così come l'intero Ufficio di Presidenza, al di fuori e contro quegli accordi di maggioranza che poi hanno portato alla formazione della Giunta, e in particolare sono interessati due Gruppi che hanno avuto una posizione diversa in merito a quegli accordi: il nostro Gruppo, infatti, non votò i candidati, a partire dal Presidente del Consiglio, che da quegli stessi accordi risultavano, mentre il Gruppo di Rifondazione Comunista, al di là di una partecipazione concordata o meno a quegli accordi, elesse il proprio rappresentante nell'Ufficio di Presidenza. Per cui gli spostamenti dei componenti eletti nell'Ufficio di Presidenza non riguardano la maggioranza che ha dato vita alla prima e alla seconda Giunta Palomba, e mi stupisce che i colleghi dei Gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale sollevino il problema del questore Degortes che cambia di Gruppo e non sollevino invece il problema del segretario Vassallo che precedentemente è uscito da un Gruppo per passare a un altro. E' la stessa identica situazione. Io credo che il problema non sia stato sollevato perché le cariche del Consiglio sono tali al di là degli accordi che hanno portato alla formazio-

ne dell'Ufficio di Presidenza; chi viene eletto, cioè, è investito della carica a titolo personale e in relazione a qualità personali. In secondo luogo, il rilievo che Federazione Democratica eleggerebbe un componente Segretario dell'Ufficio di Presidenza mi sembra che sia il contraltare al fatto che il Gruppo di Rifondazione Comunista, se esistente a seguito di questa decisione del collega Degortes, avrebbe comunque diritto ad un rappresentante nell'Ufficio di Presidenza. Anche il Gruppo Misto si è trovato col proprio rappresentante già eletto nell'Ufficio di Presidenza. E' la stessa identica situazione, ripeto. Quindi non si può trarre da questa vicenda, che ha diverse connessioni politiche, regolamentari e istituzionali, motivi per richiedere una verifica della maggioranza di Giunta. Questa verifica c'è nel momento in cui la Giunta è composta da cinque Gruppi, e soltanto ciò che avviene all'interno di questi cinque Gruppi può avere rilevanza. Il fatto che esista o meno il gruppo di Rifondazione Comunista non ha alcuna rilevanza per la maggioranza che sorregge la Giunta, perché Rifondazione Comunista era, ed è Gruppo di opposizione all'attuale Giunta, come ha più volte ribadito, e lo sarà indipendentemente dal numero dei propri componenti, fino a quando l'accordo dei cinque Gruppi non porterà Rifondazione Comunista dentro la maggioranza che sorregge la Giunta. Per cui, tutte queste argomentazioni poco condivisibili nella stesura originaria della mozione, effettivamente appaiono assurde e non accettabili con le modifiche proposte.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Signor Presidente, gentili colleghe, colleghi, anche in quest'Aula la campagna elettorale è iniziata. E' inutile che, con un giro di parole, si tenti di negare questa evidenza. Il gioco del trasformismo, dell'opportunismo e quant'altro di peggio promana dalla prima Repubblica, che premia questa Giunta, che "sgoverna" la Sardegna, e ha messo in ginocchio la sua economia, è evidenziato da questo strano giro di valzer, con il quale si presta

tecnicamente e politicamente prima un Assessore poi un Questore ad un Gruppo che deve fare desistenza, non solo in campo regionale, ma anche in campo nazionale. Nei discorsi dei vari dirigenti dei partiti a livello nazionale i messaggi d'amore per la desistenza da parte del centro-sinistra nei confronti di Rifondazione Comunista sono chiari come il sole, e altrettanto chiari sono i messaggi che vengono trasmessi in Sardegna. E' inutile che il collega Bonesu, nel suo "fosforico" intervento, tiri fuori se stesso e il suo partito perché la verità è che, in fase di spartizione delle torte di Giunta, all'epoca della prima e della seconda Giunta Palomba, ma soprattutto della prima, il P.S.d'Az. non è stato accontentato. I colleghi Floris e Masala hanno spiegato in modo chiaro e inequivocabile quel che è successo, perciò è inutile tirarsene fuori ora dicendo: noi non facevamo parte di quella torta, quindi per noi non può avere valenza. Voi siete stati pagati ben diversamente: siete il Gruppo più piccolo ma col pieno dei posti in Giunta. La vostra situazione è del tutto particolare, direi illegittima, perché siete in quest'Aula senza un Capogruppo, siete cioè al di fuori del Regolamento.

E allora, di che cosa mi viene a blaterare, caro onorevole Bonesu? Il collega Edoardo Usai è stato molto chiaro l'altro giorno quando ha detto che l'azione che si sta portando avanti, altro non è che la campagna elettorale per l'onorevole Cabras, con la desistenza di Rifondazione Comunista.

L'onorevole Ribelle Montis sa già, perché l'ha spiegato l'onorevole Masala, che vi era e vi è la più ampia disponibilità a risolvere il problema dal punto di vista regolamentare. Il Gruppo di Rifondazione Comunista non è scomparso, io vedo che sta ben seduto sui propri banchi, vedo che quando prende parola lo fa a pieno titolo. Rifondazione Comunista è degnamente rappresentata dalla valenza dell'onorevole Ribelle Montis e dalla valenza e dalla simpatia della collega Marina Concas, quindi politicamente non è scomparsa. Dunque il problema è tecnico, ed è chiaro che quando il partito socialista più forte d'Italia presta un Assessore a Rifondazione i fantasmi di una certa manovra

economica e politica da prima Repubblica riaffiorano in tutta la loro storicità. E allora sono inutili i vostri giri di valzer e i tentativi di far apparire questa mozione priva di sostanza. Voi state facendo, così come sta avvenendo in campo nazionale, del trasformismo e del tatticismo politico per potervi presentare alle elezioni con una giustificazione per la desistenza elettorale. Non vi è altro dietro il vostro comportamento. E la dimostrazione è nei fatti. Ecco perché, cari miei, sul terreno della *par condicio* della disinformazione, per il noto sistema clientelare che continuerete a mettere in pratica, potrà avvenire, come la solito, l'eventuale, inaspettabile vostra affermazione elettorale. E purtroppo noi sardi dovremo ancora soffrire, dovremo ancora assistere a strani giochi e trattative, in un'ammucchiata a cui partecipano il Patto Segni, i Popolari, e tutta una serie di cespugli di ulivo rigenerati, trasformati e quant'altro di peggio. Questo dibattito servirà per lo meno a denunciare all'opinione pubblica che voi della maggioranza siete quelli di sempre, quelli che hanno governato male la Sardegna, che l'hanno ridotta alla fame, alla disperazione e alla sete. E questo è soltanto uno dei tanti tesserini di quel vostro mostruoso mosaico che sta distruggendo la Sardegna e la Nazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Marteddu. Ne ha facoltà.

MARTEDDU (Popolari). Presidente, brevemente, per dire che il Gruppo popolare voterà contro la mozione numero 74 emendata. Noi avevamo già avvertito il problema politico che è stato oggi sollevato e abbiamo anche lavorato nei giorni scorsi perché fosse inserito nell'agenda dei lavori di questo Consiglio. La Giunta per il Regolamento, infatti, ha raccolto già gli elementi scaturiti dal dibattito approfondito e direi anche abbastanza rigoroso della settimana scorsa, li ha fatti propri e ha anche avviato le procedure perché entro questo mese le riforme del Regolamento possano pervenire alla discussione dell'Aula. Della necessità di apportare delle modifiche al Regolamento interno del Consiglio noi siamo profondamente convinti e

vorremmo poterne discutere assumendo le nostre decisioni liberi dalle incombenze quotidiane, dalle improvvisazioni e dalle forzature che si intendono porre. Noi abbiamo la consapevolezza che la vita politica attuale subisce accelerazioni improvvise e impreviste, ma il Regolamento interno, e cioè l'insieme delle norme che regolano la vita stessa di questa Assemblea, non può essere considerato solo da un punto di vista burocratico o affidato ai ragionamenti sia pure sofisticati dei giuristi. Quelle norme sono la sostanza stessa del nostro lavoro, il modo di rapportarsi della massima istituzione regionale ai cittadini sardi. Noi ne siamo perfettamente consapevoli e su questo intendiamo lavorare. Anzi, facciamo un appello affinché il dibattito su come l'Assemblea deve ordinare i propri lavori e l'attività legislativa non venga ulteriormente differito. Facciamo questo nel rispetto delle prerogative dei singoli consiglieri regionali, i quali hanno una propria funzione costituzionale all'interno dell'Assemblea legislativa, ma anche nel rispetto dell'ordinamento interno e della funzione insostituibile che ancora hanno i Gruppi come organi fondamentali del Consiglio, come luoghi di decisione e di elaborazione dell'attività legislativa.

Dobbiamo camminare avendo presenti questi due elementi fondamentali, dei quali non vogliamo assolutamente dimenticarci: da una parte le prerogative dei singoli consiglieri e dall'altra la funzione insostituibile dei Gruppi. Questi due elementi non si possono cancellare con colpi di spugna; se qualcuno intendesse farlo credo che semplificherebbe oltre misura l'attività del Consiglio e la valenza di questi problemi. Noi corriamo in questo momento il rischio di andare verso un declino pericoloso, verso un degrado e verso la paralisi dell'attività legislativa. Io avverto questo pericolo e lo avverto in una commistione stranissima tra campagna elettorale, formazione delle liste, blocco delle attività delle Commissioni, blocco dell'attività legislativa, paralisi dell'attività consiliare, come sta avvenendo nella seduta odierna che pure vede all'ordine del giorno dei lavori dell'Aula importanti e fondamentali provvedimenti legislativi che interessano davvero i cittadini e l'economia

della Sardegna. Noi stiamo degradando lentamente verso la paralisi dell'attività del Consiglio, e io credo (il mio non è un appello moralistico, ma una presa di coscienza politica e una assunzione di responsabilità) che non possiamo paralizzare l'attività legislativa in questo momento, seppure alla vigilia delle elezioni politiche. Sono convinto che i sardi in questo momento vedono questi nostri dibattiti come riti che si consumano dentro il "palazzo" attraverso linguaggi incomprensibili. Dobbiamo uscire da questa situazione perché l'attività legislativa è sotto la lente dei cittadini sardi, e nessuno può pensare di non essere sottoposto al loro giudizio. Non credo che i sardi distinguano in maniera netta i ruoli di maggioranza e di opposizione quando l'attività del Consiglio viene paralizzata, quando la loro massima istituzione consuma le proprie energie in riti incomprensibili e comunque inutili e dannosi per la loro terra. Non credo che distinguano tra la bontà delle disquisizioni seppur sofisticate, seppur ricercate, dell'opposizione e le disquisizioni della maggioranza. Io credo che ci sia un comune destino che è quello del declino generale dell'istituzione, dobbiamo pertanto fare appello alla nostra coscienza politica e civile per uscire da questo pantano, da questa melma in cui ci siamo infilati. Non esiste più il problema politico istituzionale della presenza surrettizia in Giunta di un Gruppo che non fa parte della maggioranza attraverso l'assessore Manchinu come componente del Gruppo di Rifondazione Comunista. Questo problema è stato rimosso. Non esiste più - l'ho detto anche in Conferenza dei Capigruppo - neanche la *ratio* stessa della mozione.

Degortes può aver fatto bene o male a iscriversi, o a tentare di iscriversi perché è tutto da verificare. Non spetta a me interferire nella decisione e nelle libertà costituzionali di ogni singolo consigliere regionale; non ho titolo e non lo faccio. Ho titolo e diritto però di contribuire a non paralizzare l'attività del Consiglio, e io credo che la massima preoccupazione di Degortes e degli altri debba essere che non venga paralizzata l'attività del Consiglio. E se implicanze regolamentari ci sono - e io dico

che ci sono – la Presidenza le deve sciogliere rapidamente; i pasticci devono essere risolti dando risposte chiare e precise al Regolamento vigente per porre il Consiglio e le Commissioni nelle condizioni di poter continuare la loro attività. Si renda intanto chiarezza al Regolamento vigente, e poi contribuiamo con uno sforzo comune a dare una risposta ad un problema che esiste e sarà sempre più presente. Il nostro Regolamento è figlio di una stagione passata, di una stagione politica in cui i blocchi politici, i gruppi, i partiti erano ben definiti, avevano una loro origine ideologica prima che elettorale. Oggi questo legame ideologico si è allentato e il Regolamento appare antiquato e strettamente connesso a quella stagione. Noi dobbiamo rivederlo, e lo stiamo rivedendo, stiamo facendo uno sforzo comune, maggioranza e opposizione, perché su quel terreno non devono esserci contrapposizioni preordinate.

Veniva ricordato poc'anzi che l'Ufficio di Presidenza è espressione di tutto il Consiglio, perché così prevede il Regolamento; ma sul piano dell'organizzazione del Consiglio, e quindi sul piano della possibilità che ogni consigliere e ogni Gruppo possa partecipare in piena libertà ai lavori legislativi, vi è un interesse generale e tutti stiamo lavorando, onorevole Masala, affinché si arrivi ad una soluzione positiva. Questo, ripeto, è un problema all'ordine del giorno che affronteremo entro il mese corrente e se non sarà sufficiente questo periodo di tempo continueremo a lavorare consapevoli del fatto che andiamo incontro ad una stagione politico-istituzionale ben diversa da quelle del passato.

Votiamo contro la mozione perché nei suoi risvolti politici è abbastanza infantile, se mi si passa il termine. La maggioranza è chiara, ma questo io lo desumo dai fatti; non mi richiamo e non mi aggancio a nessuna dietrologia. Il Presidente della Giunta, che è il capo della maggioranza, ha dichiarato formalmente la settimana scorsa, a conclusione del dibattito, che rimane fermo e circoscritto il patto politico stipulato tra i partiti e i Gruppi della maggioranza, cioè il patto che regge e sorregge la Giunta in carica. Rifondazione Comunista, con atteggiamenti anche fuori dal comune, rivendica il suo ruolo

di opposizione. Io non so se dobbiamo chiederle una dichiarazione stamattina sotto giuramento, credo che sia sufficiente la dichiarazione che è stata fatta, e comunque è un problema che non rientra nel calendario dei nostri lavori. Io sto ai fatti e questi mi dicono che la maggioranza politica è circoscritta, è definita da un patto politico programmatico che permane; non esiste altro e non vedo altro.

Per quanto riguarda la verifica della maggioranza devo prendere atto, in questo turbinio di cambiamenti, anche lessicali, che adesso è l'opposizione che la chiede. L'opposizione chiede le dimissioni della Giunta ed ha tutti i diritti e i titoli per farlo se ritiene che la Giunta sia inadeguata ad affrontare i problemi della Sardegna. Ma la verifica all'interno della maggioranza la fa la maggioranza, perché è sempre funzionale al rafforzamento della maggioranza e non alla caduta della Giunta. Quindi mi sembra una contraddizione in termine che l'opposizione chieda la verifica della maggioranza per rafforzare la maggioranza, ma oggi tutto è consentito in questo turbinio di posizioni e di riformulazioni dello stesso lessico politico.

Concludo ribadendo la necessità che si faccia chiarezza sul Regolamento interno (ma non è col dibattito dell'Aula che si potrà ottenere questo risultato), che si rispettino le prerogative dei singoli consiglieri e se ci sono risvolti regolamentari da definire chiedo che la Presidenza se ne faccia carico affinché i pasticci che si sono creati possano essere al più presto risolti. Dobbiamo però continuare a lavorare insieme per poter raccogliere gli stimoli che provengono dalla nuova stagione politica non solo in funzione dei lavori dell'Assemblea, ma anche della rappresentazione di fronte ai sardi del ruolo della massima istituzione regionale. Occorre soprattutto fare uno sforzo – noi lo facciamo, e lo diciamo a chiare lettere – per uscire dal pantano, e pur in una situazione di difficoltà politiche generali quale quella che stiamo vivendo abbiamo il dovere di affrontare seriamente i problemi della Sardegna, che vengono tradotti in provvedimenti legislativi ai quali contribuisce sia la maggioranza sia, e in misura ampia, l'opposizione attraverso il lavoro

nell'Commissioni di merito.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Signor Presidente, una regola forse anche strana impone o comunque imporrebbe al partito della Rifondazione Comunista di scomparire dal panorama politico di quest'Aula. Ma il discorso, così come vale per il partito della Rifondazione Comunista, ritengo debba essere esteso anche a tutti quei gruppi o formazioni che si sono costituite in questi ultimi tempi. Vale perciò anche per i Comunisti Unitari, per gli amici del CDU e per altre formazioni politiche che sono rappresentate da singoli consiglieri. Io ritengo che questo non sia giusto; anzi, per persone come l'onorevole Montis, in onore alla sua passione politica, direi che questo è senz'altro crudele.

Un insigne processualista nuorese, Salvatore Satta, ripeteva però che non è la legge, non è il diritto ad essere crudele, ma è proprio la vita; ed il diritto, la legge, le regole esprimono proprio tutta la crudeltà della vita. E' chiaro, caro onorevole Montis, che il problema non lo si può spostare sulle regole, sulle leggi, ma lo si deve riportare alla sua vera causa, che sta all'interno del vostro Gruppo. E' un caso politico il vostro; nato con l'allontanamento di due componenti del Gruppo e deve essere considerato quindi come un problema essenzialmente del vostro partito, fermo restando che le leggi e i regolamenti si possono sempre cambiare. Caro onorevole Marteddu, certo che spetta all'Aula la chiarezza regolamentare; se non se ne parla in quest'Aula non vedo dove altrimenti se ne dovrebbe parlare. Questo è il luogo certamente più indicato per farlo. Io non ho mai condiviso una sola idea né un solo progetto con il partito della Rifondazione Comunista, ma ritengo - e credo di esprimere il pensiero di tutto il mio Gruppo - da liberal-democratico quale sono, anche se oggi un po' tutti i Gruppi abusano di questa espressione, che la libertà di espressione e di associazione non possa essere limitata per l'attuazione di un Regolamento interno. Questa è cosa che non può ricevere il nostro plauso, quindi ritengo, ed è un invito che rivol-

go al Presidente di quest'Aula, che la Giunta per il Regolamento debba riunirsi quanto prima per trovare una soluzione che avrà, ne sono certo, l'appoggio unanime di tutto il Consiglio. Ciò al fine di consentire non solo al Gruppo di Rifondazione Comunista, ma anche alle altre formazioni politiche che non possono avere visibilità in questo momento, di non scomparire e di conservare la loro identità.

La *bagarre* scoppiata intorno a questo caso, però, pone in evidenza un problema squisitamente politico che quest'Aula non può sottovalutare. Non è un problema di *routine* che può passare inosservato; non possiamo ancora una volta assistere a un fatto di una gravità politica senza dare chiarezza e contezza dei gesti che si compiono. Un esponente della Giunta regionale aderisce a un Gruppo consiliare di opposizione; successivamente ritira la sua adesione e si fa sostituire da un collega di partito. Io in un primo momento, assessore Manchinu, avevo veramente plaudito al suo gesto, ritenendolo un nobile gesto, ma proprio la sua lettera di revoca mi ha fatto cambiare opinione, perché coerenza vuole che se si crede in qualcosa la si sostenga fino in fondo, ma questo è un problema di etica. Io avrei anche rinunciato alla poltrona assessoriale pur di andare in fondo ed essere coerente. Allora sì, la sua iniziativa sarebbe stata sicuramente nobile; io non l'avrei comunque approvata, ma sicuramente sotto il profilo etico sarebbe tornata a suo personale giovamento.

Mi sorprende ancora di più, tuttavia, la disinvoltura con la quale alla sua revoca è subentrata la designazione per aderire al Gruppo di Rifondazione di un suo compagno di partito. Questo è il vero problema. Io dico: smettiamola una volta per tutte con questo teatrino della politica che certamente non contribuisce a riportare chiarezza sugli obiettivi, sulle identità che le singole forze politiche nel contesto isolano vogliono perseguire, e si dia in quest'Aula una risposta certa, una risposta inequivocabile. Noi comprendiamo che le elezioni politiche sono ormai alle porte e nel bailamme di patti di desistenza, di accordi di autolimitazione e di quant'altro di bizantino ormai si è introdotto anche nel lessico politico, è necessario che

ormai si faccia chiarezza. Cari signori della maggioranza, la vostra coalizione è così ambigua da contenere posizioni ormai indifferenziate, che vanno dalle posizioni neomarxiste a quelle che ormai esprime la vecchia Democrazia Cristiana dai banchi in cui siedono i Popolari. I sardi debbono sapere con chiarezza chi ha governato e chi governa, quali sono le forze politiche che sostengono questa maggioranza e chi è responsabile dello sfacelo che viviamo. Non vale, caro onorevole Bonesu, uscire fuori con giustificazioni di mero comodo, come quella secondo la quale i sardisti non avrebbero condiviso l'elezione di Degortes. Mi chiedo dov'erano quando si è votato per l'elezione non solo del questore Degortes, ma anche del segretario Demontis, che del Gruppo dell'onorevole Bonesu fa parte? E' probabile che l'onorevole Bonesu abbia ormai perso anche i calcoli delle poltrone a causa di tutti gli incarichi che il suo partito ormai ricopre in sede istituzionale e di governo e che in questa sorta di sovrabbondanza qualcosa gli sia certamente sfuggito.

Concludo questo mio breve intervento, con l'augurio che questa che è una questione di democrazia e di civiltà politica possa costituire anche il segnale vero verso il quale noi andiamo. Ormai lo scontro elettorale è aperto: si sono aperte le braccia dell'Ulivo, si sono aperte le braccia di Dini. Ormai è un fatto compiuto, anche con questa operazione politica di consiglieri di Federazione Democratica, che Rifondazione Comunista è a pieno titolo parte integrante di questa maggioranza.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (Gruppo Misto). Signor Presidente, colleghe e colleghi, come abbiamo visto dagli interventi che finora si sono succeduti, da un problema all'apparenza di carattere eminentemente tecnico si è con molta obiettività pervenuti, mi pare in termini condivisi in larga massima da tutti, a questioni di carattere eminentemente politico. Credo che in quest'Aula ognuno di noi debba riservare rispetto al travaglio che in tutte le forze politiche, in tutti i

Gruppi consiliari si verifica per questioni che attengono alla vita stessa dei partiti e alla vita stessa dei Gruppi consiliari.

A fronte di questo convincimento che io ho, francamente credo che tutti i consiglieri di questa Assemblea abbiano rispetto per questo travaglio, però qualche spunto di meditazione sono costretto, pur se avrei preferito astenermi dal farlo, a portarlo all'attenzione di tutti i consiglieri. E' vero, siamo in una fase preelettorale e forse questo condiziona un po' tutti, impedisce anche, evidentemente, a questa Assemblea di poter apportare una modifica al Regolamento, questa sì importante, questa sì rispettosa dei principi di garanzia e di democrazia e delle prerogative delle forze politiche. Evidentemente questa fase preelettorale impedisce al Consiglio di apportare di comune accordo una modifica regolamentare che consenta ai consiglieri, in virtù delle proprie prerogative istituzionali e costituzionali, di costituire liberamente, indipendentemente dal numero, una visibilità a favore di una qualsivoglia forza politica. Perché il periodo elettorale incalza? Perché questa possibilità di una modifica regolamentare non è stata posta in precedenza, ma la si pone solo adesso? Perché l'uscita dei colleghi Vassallo e Aresu dal Gruppo di Rifondazione Comunista non ha destato la stessa sensibilità? L'intervento di Federazione Democratica che ha un contenuto politico, non tecnico, è avvenuto dopo l'annuncio dello scioglimento delle Camere. Non è quindi scandaloso riflettere sul fatto che anche questo scambio di favori politici, se così possiamo definirli, rientrano in una strategia di accordi. Ma allora se questa è la verità, o comunque un'interpretazione preminente, nonostante i nobili principi a cui accennavo poc'anzi, perché non dirlo chiaramente? Ciò significa che il collega Marteddu nel suo intervento avrebbe dovuto essere più esplicito ed entrare nel merito del problema che stiamo discutendo. Il collega Marteddu ha eluso volutamente questo aspetto e ha parlato di questioni che nulla avevano a che vedere con la materia in argomento. Da ciò si evince che questo argomento crea imbarazzo a parti importanti del mondo cattolico che oggi è presente nello schieramento pro-

gressista. Occorre dire basta all'ipocrisia politica; ognuno ha titolo e legittimità per schierarsi con chi vuole, destra, sinistra o centro, ma deve essere detto chiaramente. Perché, mi chiedo, il soccorso di Federazione Democratica non si è prestato prima? Io concordo in pieno con tutti gli accenni alle implicanze politiche, e solo politiche, che faceva il collega Masala, presidente del Gruppo di A.N.: di fatto si verrebbe a costituire una nuova maggioranza, e si avrebbero ripercussioni anche nell'attività delle Commissioni. Questo è un fatto che nessuno può contraddire. Ma c'è anche un altro fatto che attiene all'autonomia e alla libertà dei singoli consiglieri: il collega Degortes d'ora in poi rinuncerà a intervenire ovvero interverrà a nome di Federazione Democratica o di Rifondazione Comunista? Questo non lo sappiamo. Egli è libero di fare le sue scelte, però mi sembra che ci sia una limitazione del diritto dei consiglieri. Vorrei chiedere a Federazione Democratica e a tutti i Gruppi politici che sono qui presenti: non sarebbe stato più semplice e più immediato (e forse oggi saremmo qui a discutere della soluzione di questo problema e non delle sue implicanze politiche) apportare una modifica al Regolamento, nel senso e nello spirito indicato sia nella lettera del collega Manchinu sia in quella del collega Degortes, cioè nel rispetto dei principi di garanzia e di democrazia che consentano ad ogni forza politica - a prescindere dal numero dei consiglieri che la compongono - di poter godere delle prerogative consiliari? Quindi, come si evince, non è solo un fatto tecnico, è soprattutto un fatto politico. E allora io vorrei sapere in particolare dai colleghi del Partito Popolare Italiano e del Patto Segni quali sono le valutazioni in ordine alle implicazioni politiche che questa vicenda determina, soprattutto in un momento elettorale nel quale bisogna essere chiari e onesti nel proporre le alleanze, i programmi, gli argomenti in base ai quali si chiede la fiducia e il consenso della gente.

La questione, quindi, ha solo una valenza politica, e non voglio certamente ritornare a circa due anni fa, quando, in occasione delle elezioni regionali i voti di Rifondazione Comunista hanno contribuito all'elezione di molti

consiglieri, compreso il presidente Palomba. Ci sono tante cambiali da scontare, e questo è un fatto dimostrabile, storico. I favori istituzionali evidentemente si fanno da una parte, ma non si fanno dall'altra. Allora non parliamo di principi istituzionali, parliamo d'altro, parliamo di argomenti politici, di scelte di campo, di maggioranze, di condivisione di percorsi politici programmatici. Se queste sono le conclusioni è bene che ognuno lo dica con chiarezza e si assuma onestamente le proprie responsabilità.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Casu. Ne ha facoltà.

CASU (F.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in questo tipo di dibattito sinceramente io non mi trovo a mio agio; mi trovo più a mio agio quando si affrontano problemi di carattere economico-finanziario. Non essendo un esperto del Regolamento non posso affrontare questo problema sotto il profilo tecnico e giuridico, per cui avrei fatto volentieri a meno di partecipare direttamente al dibattito. Tuttavia, in modo molto semplice e breve, raccogliendo anche l'invito dell'onorevole Presidente, vorrei anch'io esprimere la mia opinione.

Quando sento dire che l'adesione di un Assessore a un Gruppo di opposizione è la cosa più naturale del mondo io non posso non manifestare la mia perplessità. Sinceramente non riesco a immaginare che l'onorevole Manchinu, il quale fa parte della maggioranza, giacché ricopre l'incarico di Assessore, nel corso di una riunione della Giunta, venga convocato dal Gruppo di Rifondazione Comunista, che non fa parte della maggioranza, e abbandoni la riunione della Giunta per partecipare a quella del suo nuovo Gruppo di appartenenza. Ecco, certamente questa situazione io non riesco a vederla. D'altra parte, nell'affrontare i problemi del suo Assessorato, l'onorevole Manchinu dovrebbe certamente seguire le direttive della Giunta, e non le indicazioni che possono emergere nel dibattito all'interno del Gruppo di Rifondazione Comunista. Salvo che l'onorevole Manchinu non abbia il dono dell'ubiquità e sia in grado di sedere contemporaneamente nei

banchi della Giunta e nei banchi del Gruppo di Rifondazione Comunista. Con questo sia chiaro che ai colleghi di Rifondazione Comunista va tutta la mia solidarietà e, come qualche oratore che mi ha preceduto ha messo in evidenza, è chiaro che questo problema deve essere affrontato e risolto in sede di Giunta per il Regolamento.

Io, ripeto, non sono un esperto di ciò che succede dietro le quinte, lo posso dire, credo, con franchezza e ad alta voce. A mio parere, però, tutta la vicenda sa troppo di consociativismo, e direi che il consociativismo è meglio che lo lasciamo da parte. Ho sempre sostenuto, sostengo tuttora e sosterrò sempre che la Giunta deve essere autonoma; in tutte le sue valutazioni la Giunta deve governare e l'opposizione deve fare opposizione. Ma, attraverso quest'atto, mi è sembrato che i due ruoli si siano confusi per un fine specifico: associarsi. Questo io lo respingo. Ritengo che la Giunta debba, invece, utilizzare tutte le sue energie per risolvere i numerosi problemi esistenti nell'interesse della gente sarda, e spero che svolga efficacemente e proficuamente questo compito.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Montis. Ne ha facoltà.

MONTIS (Gruppo Misto). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questa esposizione pubblica (col mancato rispetto della *par condicio*, secondo quanto sostenuto da qualcuno) per la quale Rifondazione Comunista, oltre che la mia modestissima persona, oggi è sulla cresta dell'onda, potrebbe consentirmi di pavoneggiarmi, ma non lo faccio. Anzi, rinuncio persino agli appunti che avevo già scritto, perché voglio parlare di alcune questioni che sono state sollevate e che mi sembrano, ancora una volta, in seria contraddizione tra loro. Come si può sostenere, per esempio, che la battaglia politica è possibile farla quando si manifestano situazioni di questo genere, conflittualità politiche, commistioni? Ma se la battaglia politica è negare i diritti ad altre forze, non è battaglia politica, è soltanto un aiuto alla confusione, allo sfascio. Le battaglie politiche sono

cose limpide, comprensibili, accettabili quando esse vengono fatte in nome di una contrapposizione, ripeto ancora, politica, senza sotterfugi che in definitiva hanno breve durata.

Questa generosa adesione dei colleghi di Federazione Democratica è solo volta a consentire al Gruppo di Rifondazione Comunista di esistere. Credo che molti di voi abbiano visto L'Unione Sarda di ieri e le proiezioni che sono state date ancora una volta, non solo in campo nazionale, ma anche qui in Sardegna: Rifondazione Comunista è accreditata ancora dall'8,7 per cento; se poi i risultati saranno inferiori o superiori alle stesse proiezioni io non lo so, ma certamente è una forza politica di rilievo. L'onorevole Masala dice: "Va bene, ma perché voi dovete essere in questa situazione di privilegio quando due vostri rappresentanti sono usciti dal Gruppo?". Giusto, onorevole Masala, ma la sua argomentazione è sbagliata: sono usciti due componenti di Rifondazione Comunista che non possono rappresentare né il partito né l'elettorato per i quali furono candidati ed eletti nel 1994. Se io chiedessi che cosa ne pensa dell'onorevole Rauti che rivendica il diritto di rappresentare la forza politica per la quale in passato ha militato per un quarantennio, come voi di Alleanza Nazionale? Io mi troverei francamente in imbarazzo perché non spetta a me dare patenti di rivendicazioni di questo tipo. Io vi pregherei, molto umilmente, per il futuro, di astenervi dal fare certe valutazioni. Noi rappresentiamo Rifondazione Comunista proprio perché gli altri sono usciti da Rifondazione Comunista, da quella forza politica che in virtù di un programma, di una prospettiva politica ha avuto i suffragi che ha avuto e gli eletti che ha avuto. Questo è il problema, non si possono capovolgere le cose. Io credo che al fondo di tutto la verità sia un'altra: la verità è che malgrado la dotta disquisizione giuridica circa l'interpretazione dell'attuale Regolamento non si vuole che Rifondazione Comunista rappresenti un Gruppo in quest'Aula. Dite la verità vera, evitando giri di parole più o meno abili. Da questo si trae anche una conseguenza: il problema del superamento del "nemico", che nel nostro Paese è durato decenni,

esiste ancora. E il nemico siamo noi, non perché rappresentiamo una forza alternativa alle forze di governo, o a quelle che aspirano oggi a sostituire questa maggioranza a livello regionale e a livello nazionale, ma perché noi rappresentiamo una spina nel fianco nelle elaborazioni, nelle proposte, nelle indicazioni per la soluzione dei problemi che la società sarda e quella nazionale hanno. E' uno stratagemma per dire: Rifondazione Comunista non deve esistere; il nemico è ancora lì, non è l'avversario. Con la seconda Repubblica e con le conquiste ottenute in un regime di democrazia, sempre tuttavia insidiato nel nostro Paese nell'ultimo cinquantennio, non abbiamo fatto un passo avanti. C'è ancora il nemico, e dai all'untore. Ma l'untore non aveva distrutto Milano, così come gli anti-comunisti non hanno mai distrutto il partito comunista.

Io credo che dobbiamo ragionare su quel che è accaduto. Noi abbiamo chiesto insistentemente che la Presidenza – come giustamente ha chiesto anche il collega Marteddu – sciogliesse il dilemma; abbiamo chiesto la sospensiva del provvedimento di estinzione del Gruppo, come accade per gli usi civici, è stato utilizzato persino lo stesso termine “sospensiva”. Certo non abbiamo presentato le numerose carte da bollo che solitamente si presentano in Tribunale, ma l'abbiamo chiesto per iscritto, in attesa che la Giunta per il Regolamento e questo Consiglio, questi consiglieri si pronunciasse nel merito. La nostra richiesta non è stata accolta e si continua in questo equivoco. Più volte, almeno nei miei confronti, voi avete manifestato comprensione e persino solidarietà, lo avete ripetuto anche stamattina, ma credete davvero possibile che noi possiamo entrare in un Gruppo Misto, dove si ricomporrebbe l'intera ex rappresentanza di Rifondazione Comunista, la direzione del quale, però, non ha rapporti né di natura politica, né di natura parlamentare con noi, e non ha attinenza con la nostra visione dei problemi che agitano la società sarda? Credete che sia possibile stare in un Gruppo in cui non si parla un linguaggio comune, non si ha uno stesso orientamento né una visione comune della situazione? Come possiamo accettare di non po-

ter assumere iniziative come Gruppo né di poter scegliere a quali Commissioni partecipare per dare il nostro modestissimo contributo? Queste sono le domande alle quali dovete dare risposte; il resto è pura accademia, oppure è battaglia politica per interposta persona, anzi se volete interposto argomento. Questi sono i nodi da sciogliere. Noi non andremo al Gruppo Misto, non perché disprezziamo il Regolamento, ma perché lo riteniamo ormai vecchio e stantio. E' un Regolamento inadeguato, che ignora i passi avanti compiuti dalla società italiana e le modifiche strutturali che hanno subito anche le forze politiche come conseguenza della modificazione della società. Questo bisogna considerare, e una soluzione si poteva trovare con accorgimenti che avrebbero soddisfatto tutti, non solo noi.

Un articoletto apparso l'altro giorno su un giornale dice: “Oggi Ghiglia si dimette da Capogruppo alla Regione”. La Regione è il Piemonte, Ghiglia è di Alleanza Nazionale. “Non ho più la fiducia del partito, non posso restare”; manterrà invece la carica di Capogruppo in Comune perché è l'unico consigliere di Alleanza Nazionale, non ha altra scelta.

Io ho prodotto un *dossier*, che vi ho inviato, nel quale espongo queste argomentazioni. Perché dovremmo essere diversi dagli altri? Perché frustrarci in questo modo non comprendendo che il mondo, anche questo nostro piccolo mondo, questa piccola patria, come altri la chiamano, è andato avanti e bisogna che si uniformi all'evoluzione della società italiana e delle regioni italiane ed elabori quelle modifiche che possano consentire alle rappresentanze politiche, che questo Paese sanziona con le elezioni a suffragio diretto, di esprimersi anche attraverso i Gruppi di un Consiglio regionale? Non ci sono altri problemi; voi potete decidere quel che volete, potete emanare tutti i decreti che volete, ma noi non accetteremo decisioni di questo genere, non possiamo accettarle. Non siamo disposti a subire umiliazioni; hanno tentato di umiliarci in passato, tentano di umiliarci anche adesso, ma è un tentativo vano. Noi continueremo la nostra battaglia perché riteniamo che sia una battaglia sacrosanta, giusta, che de-

ve essere portata avanti fino in fondo. Finché avrò fiato, finché avrò il diritto di sedere su questi banchi, finché non ci verrà resa giustizia continuerò a denunciare la discriminazione subita. Chiederò che ci vengano riconosciuti i diritti di cui ogni soggetto politico gode, da cui noi siamo esclusi soltanto per l'applicazione burocratica di un Regolamento che non ha più ragione di esistere. E questo non per nostra personale soddisfazione, ma per rappresentare un partito, elettori, forze sociali, classi deboli che in noi hanno riposto la loro fiducia. Lo abbiamo chiesto in passato, lo chiediamo oggi; e non serve a niente continuare a ripetere con insistenza che facciamo parte della maggioranza. Noi da questa maggioranza e dalla aggregazione progressista vincente alle elezioni del 1994 siamo stati esclusi surrettiziamente, voi lo sapete. Come possiamo accettare di far parte di una maggioranza che riteniamo non affronti le soluzioni dei problemi reali che agitano la società sarda? Voi li conoscete: abbiamo incontrato pochi minuti fa i lavoratori della Telecom esclusi dal piano Socrate. La Giunta regionale, e per essa il suo Presidente, aveva dichiarato in quest'Aula che sarebbe intervenuta presso il Governo e la stessa Telecom per impedire la mobilità di questi lavoratori, di questi tecnici. Ciò nonostante non si è fatto niente o comunque non si è data nessuna risposta. Si poteva almeno dire: la nostra azione non ha prodotto risultati per quanto riguarda la nostra vertenza.

Come è possibile, per esempio, dimenticare l'usura praticata dalle banche nei confronti dei ceti medi o la situazione di emarginazione gravissima che vivono vaste aree della nostra Isola? Come è possibile dimenticare queste cose?

Noi non possiamo far parte di questa maggioranza, come dobbiamo dirvelo? Dobbiamo giurarlo, dobbiamo scriverlo, dobbiamo prendere la carta bollata? Si sono scomodate, per questo gesto onesto e democratico dell'onorevole Manchinu prima e successivamente dell'onorevole Degortes, parole grosse: "Soccorso Rosso a Rifondazione Comunista". Il Soccorso Rosso fa un'azione di grande civiltà e di grande dirittura morale e democratica. Il popolo italia-

no, così come quello francese e come le avanguardie intellettuali americane, sostenne con il Soccorso Rosso la battaglia della Repubblica spagnola contro l'aggressione del nazismo e del fascismo nel 1936-1939. Il Soccorso Rosso fu una nobile azione condotta dai partiti proletari ed ebbe una storia più che secolare. Ma nel nostro caso non si trattava di quel genere di soccorso; era semplicemente il tentativo di rovesciare una situazione che si era venuta a determinare, per consentire ad una forza politica come la nostra di essere presente, di poter parlare in nome proprio e prendere decisioni secondo le proprie idee, i propri sentimenti, le proprie iniziative politiche e non, a favore del popolo sardo, che ha bisogno, certo, della maggioranza e di una forte opposizione, ma ha bisogno anche di tutti i suoi rappresentanti nelle istituzioni, a ogni livello, perché un passo in avanti nella soluzione dei suoi problemi possa essere compiuto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Marracini. Ne ha facoltà.

MARRACINI (F.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vi è dubbio che l'indignazione da parte delle forze dell'opposizione oggi sia palese negli interventi che stiamo producendo. Però credo che alcune cose vadano ancora dette in questo dibattito che, come ha detto l'onorevole Marteddu, sta portando via del tempo prezioso a un organo così importante come l'Assemblea regionale, che dovrebbe essere deputato alla produzione di leggi e alla soluzione dei problemi del popolo sardo. In realtà esiste un segnale che si sta diffondendo in tutta l'Italia, compresa quest'Isola maledetta, dannata dal mondo, ed è il segnale che giunge dalla sinistra: dobbiamo vincere a tutti i costi. E questo segnale è arrivato anche in quelle realtà politiche che sino a oggi, probabilmente, avevano manifestato una grande dignità, come il Gruppo di Rifondazione che, con mia grande sorpresa, per la stima e l'apprezzamento che ho sempre nutrito e nutro nei confronti dell'onorevole Montis, si presta a questo classico gioco italiano, ancor più italiano, perché questo ge-

nere di operazioni politiche lo abbiamo ereditato sin dall'antica Roma, da quando Giulio Cesare mandava i suoi proconsoli a Cartagine perché incontrando delle situazioni ottimali (pullulava di belle donne quella realtà), in genere riuscivano a sistemarsi e integrarsi con la popolazione locale. Ecco che quell'operazione viene ripetuta con la Cartagine di Rifondazione. Adesso ci troviamo di fronte ad una situazione che siamo costretti a subire, perché siamo comunque la parte politica che va rullata. L'ordine di scuderia è: faranno un po' di cagnara però non preoccupatevi perché a noi interessa vincere. Ma lo sapete, cari onorevoli Degortes e Manchinu, qual è la mia più grande soddisfazione di essere consigliere regionale nel Gruppo di Forza Italia? E che nessuno può venire qui in questo Palazzo a darmi ordini; nessuno può venire in questo Palazzo a dirmi che devo aderire a questo o a quello perché ci sono interessi che vanno oltre la mia testa. Questo è, caro onorevole Serrenti, il grande risultato che noi di Forza Italia siamo riusciti ad ottenere e che forse altri oggi in quest'Aula non hanno. Per gente come noi, che si è posta veramente un obiettivo grande, quello di operare un rinnovamento nella scelta delle istituzioni e soprattutto nella soluzione dei problemi da parte degli organi preposti, questo è sicuramente un motivo che ci consente di lavorare con grande soddisfazione. Io credo che, come ha detto l'onorevole Amadu, non ci sia niente di cui meravigliarsi, rientra nelle logiche della prima Repubblica, e questa è una maggioranza da prima Repubblica, dove chi comanda è fuori del palazzo, e quindi è giusto che noi subiamo queste situazioni. I sardi non hanno motivo di pensare che non sia così, perché è nelle cose di tutti i giorni. Politicamente noi abbiamo comunque il dovere di ribadire che questa situazione sicuramente ha offeso le istituzioni, e se è vero quello che diceva il Capogruppo di Alleanza Nazionale, nel suo intervento molto preciso e brillante, e cioè che il Presidente del Consiglio regionale era a conoscenza di una situazione che nella Conferenza dei Capigruppo precedente il Consiglio non è stata illustrata, io ritengo che questo sicuramente possa essere il presupposto per la presentazione di una mo-

zione di sfiducia nei confronti della Presidenza, e il Polo avrà cura di verificarne l'ammissibilità. Se invece questo non è, come io credo, probabilmente la Vicepresidente non era stata informata della successiva lettera, e quindi non era sua volontà impedire un dibattito in quest'Aula. Però, permetteteci comunque di essere estremamente esterrefatti e mortificati per il fatto che questa situazione si sia determinata in un contesto che oggi richiederebbe un impegno diverso, perché la Sardegna ha bisogno di altre cose. Le poltrone alla Camera e al Senato sono questioni che dovrebbero esulare da questo contesto e non dovrebbero portare questa Assemblea a perdere tanto tempo prezioso, e noi dovremmo essere soltanto un esempio di laboriosità e di dedizione per il mandato che il popolo sardo ci ha dato. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Vassallo. Ne ha facoltà.

VASSALLO (Gruppo Misto). Presidente, onorevoli colleghi, siamo di fronte, io direi, a una farsa in due atti. Il primo si è ampiamente consumato il 22 febbraio scorso; il secondo lo si sta rappresentando oggi, 29 febbraio 1996. Auspico che questa farsa non abbia anche un terzo atto, ma si concluda qui, non tanto per i problemi posti da questa vicenda, ma per come tali problemi si è ritenuto di dover affrontare.

Prima di entrare in argomento, vorrei aprire una breve parentesi rispetto al fatto che quando in quest'Aula si fanno affermazioni che presuppongono una limitazione delle libertà dei consiglieri è sempre bene essere precisi, se no potrebbe risultare, sia al Consiglio, ma soprattutto a chi segue i lavori dell'Aula dall'esterno, che qualcuno venga comunque nella sostanza discriminato. Anche perché così non è.

Io ho sentito lamentare che i rimanenti componenti dell'ex Gruppo di Rifondazione sarebbero stati esclusi dalle Commissioni, quindi dalla possibilità di esercitare il proprio compito in quest'Assise. Vedete, ci sono delle ragioni, che io condivido, che possono portare il Gruppo di Rifondazione a rivendicare una maggiore

visibilità e l'esigenza di modifica di un Regolamento senza dubbio antiquato rispetto ai tempi e alle evoluzioni che ci sono state, ma non si può accettare che nelle more delle modifiche delle norme che questo Consiglio si è dato si facciano affermazioni che sviliscono il ruolo del Consiglio e gettano immotivatamente un'ombra su altri consiglieri. Dico questo perché il Presidente del Consiglio ha inviato una comunicazione al Presidente del Gruppo Misto, con la quale, ricordando che sulla base dell'articolo 28 del Regolamento il Gruppo Misto ha diritto ad avere un componente in ogni Commissione, ne sollecitava la designazione. Il giorno dopo, tramite regolare convocazione di tutti i rappresentanti del Gruppo, compresi i compagni di Rifondazione Comunista, si svolse la riunione per la nomina dei commissari.

Abbiamo preso atto in quella sede che i compagni di Rifondazione non si presentarono alla riunione, per cui, per Regolamento, i rimanenti componenti del Gruppo Misto hanno dovuto nominare i propri rappresentanti nelle Commissioni, riservando, proprio per rispetto della democrazia, anche se si sarebbe potuto decidere in modo diverso, ai consiglieri di Rifondazione comunque non due ma tre Commissioni, con un rapporto di sicuro più favorevole rispetto agli altri componenti del Gruppo. Dico queste cose per amore di verità, nel senso che non si possono fare affermazioni che non corrispondono alla realtà. Così come mi sento in dovere di dichiarare in quest'Aula che già in epoca non sospetta, nel 1995, di fronte ai problemi che si stavano creando all'interno del Gruppo di Rifondazione, il compagno Aresu ed io chiedemmo all'onorevole Montis se fosse possibile, comunque, una convivenza all'interno del Gruppo, proprio per evitarne lo scioglimento. Egli rispose che non era possibile, e solo per quel motivo il Gruppo di Rifondazione Comunista si sciolse. Noi sostenevamo allora, e lo ribadiamo anche oggi, proprio perché siamo per l'unione di due forze che provengono da una stessa costola, che vi era la possibilità di una convivenza comune. A mio parere Rifondazione Comunista ha di sicuro parecchie ragioni da rivendicare; però non deve fare la vitti-

ma più di tanto, perché questa situazione, comunque, è stata determinata anche dalla sua stessa volontà. Io non capisco perché, e questo fatto mi offende essendo una costola sia di questo partito, sia dell'ex P.C.I., Rifondazione accolga ora a braccia aperte l'offerta di Federazione Democratica, mentre non più di qualche mese fa ha rifiutato un dialogo volto a non far venir meno il Gruppo dei Comunisti Unitari. Per cui, vedete, quando si esprimono valutazioni politiche bisogna rappresentare i fatti in modo compiuto; in caso contrario si potrebbe far credere che ci sia la vittima da una parte e il lupo cattivo dall'altra, ma non è così. E' bene che il Consiglio sappia come stanno veramente le cose. Indubbiamente vi è un problema politico, ma noi, lo abbiamo già detto nella scorsa seduta, apprezziamo l'avvicinarsi di due forze, profondamente distanti dal punto di vista ideologico, seppure per motivi di solidarietà come in questo caso. Anzi noi auspichiamo un ulteriore avvicinamento tra le forze della sinistra, perché siamo convinti che attraverso il dialogo, pur nella diversità di idee, esse possano contribuire insieme alla costruzione del futuro della Sardegna. Di per sé questo avvicinamento è perciò positivo, e io auspico che venga esteso ai Comunisti Unitari e a tutte quelle forze di progresso e di rinnovamento che vogliono cambiare veramente il Paese.

Vi è un'altra questione che, a mio avviso, non è influente rispetto alla situazione di questo Consiglio regionale. Le norme regolamentari non si possono violentare a piacimento, proprio perché sono norme e tali rimangono fino a quando quest'Assise non decide di modificarle. Per cui io sinceramente auspico che il Presidente del Consiglio ritenga legittima la richiesta di Nardino Degortes e che sia possibile, sulla base delle norme regolamentari vigenti, costituire il Gruppo di Rifondazione Comunista. Nel contempo, bisogna rispettare tutte le norme che si legano a questo fatto. Dall'articolo 28 del Regolamento si evince chiaramente che quando un Gruppo, come nel caso di Federazione Democratica in questo momento, passa da sei a cinque componenti, automaticamente deve rinunciare a tre Commissioni. Questo fat-

to provoca possibili cambiamenti degli assetti di maggioranza all'interno delle Commissioni? Di sicuro in qualche Commissione questo può succedere, ma è positivo, perché comunque avvicina forze di sinistra, che erano state escluse dopo il voto elettorale, dalla partecipazione al governo della cosa pubblica, per cui ogni azione di avvicinamento così intesa io la giudico comunque positiva. Tuttavia non si può ignorare che questo fatto pone un problema di natura regolamentare, e non si può nemmeno pensare di dilazionare i tempi, anche perché se non ci fosse un pronunciamento o comunque se il Presidente del Consiglio si riservasse del tempo prima di prendere una decisione, l'onorevole Nardino Degortes, da oggi, fino a quando non si consumerà questo atto, farebbe comunque parte del Gruppo Misto. Io me ne compiaccio perché avrò l'occasione di confrontarmi con un altro componente, appunto l'onorevole Degortes, di cui ho molta stima e con il quale sono convinto di trovare parecchi punti in comune.

Non voglio, onorevoli colleghi, andare oltre, anche perché l'ora è tarda e ho visto che l'elenco degli interventi è ancora nutrito. Noi abbiamo presentato un ordine del giorno dove sono riassunti numerosi concetti esclusivamente attinenti al Regolamento, nel senso che non sono frutto di invenzioni o di giudizi politici sugli atti che sono stati compiuti. Vi è anche un passaggio in cui si giudicano inadeguati alcuni comportamenti che sono stati adottati in quest'Aula e si chiede il rispetto delle norme regolamentari, che tutti siamo tenuti ad osservare e che il Presidente non può sottrarsi dal fare rispettare. Vi è l'esigenza che la Giunta per il Regolamento discuta con sollecitudine di questa materia. A nostro avviso tuttavia essa non

può essere circoscritta a un pezzettino del Regolamento, a un centesimo di quelle che sono le norme in esso contenute. Una semplice modifica dell'articolo 20, infatti, non è sufficiente, a meno che non si vogliano dire bugie e non si voglia stare con i piedi per terra. Tale modifica presuppone, in effetti, anche il cambiamento di tutta una serie di altri articoli che ad esso sono collegati. Per cui, porre l'esigenza dei lavori delle Commissioni è cosa doverosa e anche saggia, però bisogna essere ancora più saggi nell'elaborazione del nuovo Regolamento, perché è assurdo pensare che quest'Aula possa approvare un Regolamento ogni dieci giorni o quando le circostanze lo richiedano. Non so da quanti anni sia in vigore l'attuale Regolamento, ma è chiaro che tutto è perfezionabile. Il nuovo Regolamento dovrà in ogni caso tener conto della nuova situazione politica, delle evoluzioni che ci sono state e soprattutto delle esigenze superiori anche alla stessa Aula, affinché rispetto e democrazia siano garantiti non soltanto alle voci presenti in Consiglio regionale oggi, ma anche a quelle che potranno esserci domani. E' vera democrazia se la si esplica compiutamente, se a tutte le voci è garantito il diritto di potersi esprimere liberamente.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno questo pomeriggio alle ore 16.

La seduta è tolta alle ore 13 e 53.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì

Risposta scritta ad interrogazioni

Risposta scritta dell'Assessore dei trasporti all'interrogazione Cucca sulla concessione della linea Padru-San Teodoro-Olbia ad una ditta di privati. (364)

1) La ditta privata, in quanto concessionaria dell'autolinea Padru-San Teodoro-Olbia, ha i requisiti previsti dalla legge per svolgere il servizio pubblico di linea.

2) A seguito della delibera n. 48/203 del 21.12.1989 della Giunta Regionale, l'affidamento di un servizio ad un soggetto privato non è condizionato al preventivo benessere dell'azienda pubblica.

3) Quanto al merito specifico della regolarità del servizio sulla direttrice S. Teodoro-Olbia l'Assessorato ha tenuto in data 3.11.1995 un'apposita riunione tecnica con la partecipazione dei vettori interessati (ARST e ditta Tucconi Autoservizi) e dell'Amministrazione al fine di ottimizzare i servizi esistenti sulla stessa direttrice. I provvedimenti operativi idonei a conseguire tale risultato potranno essere assunti in sede di rilascio delle proroghe per l'anno 1996.

Risposta scritta dell'Assessore dell'industria all'interrogazione Frau sul futuro della Sardabauxiti di Olmedo. (363)

Si fa riferimento alla nota 6460/GAB del 14.12.95 di codesta Presidenza per fornire gli elementi richiesti in merito all'oggetto.

1) Corrisponde al vero, tenuto conto dell'attuale non collocabilità delle produzioni sul mercato a condizioni accettabili per l'azienda, che è stata programmata la messa in stand by della miniera con ricorso alla CIGS per crisi aziendale.

La CIGS interesserà per i primi 6 mesi 53 unità e nel secondo semestre 63 unità, salvo eventuali esodi agevolati, con rotazione del personale e impiego minimo garantito per tutti di almeno due mesi. Peraltro il quadro attuale

potrebbe evolvere in relazione alle quotazioni del prodotto ai mutamenti del sistema degli utilizzatori, con particolare riferimento al polo di Portovesme.

2) Non risultano allo scrivente interessi di operatori stranieri alla acquisizione della Sardabauxiti, né ipotesi o progetti per la destinazione del sito minerario quale discarica.

3) Con finalizzazione prioritaria volta alla ricollocazione dei lavoratori della Sardabauxiti sono già state avviate delle iniziative quali quelle della Sardasilicati e della Sardinia Crystal.

Per altre sono definiti o in via di definizione gli studi di fattibilità e le iniziative per la individuazione di partners affidabili sul piano tecnico-economico.

Risposta scritta dell'Assessore dell'industria all'interrogazione Amadu sulla situazione dei lavoratori della Sardabauxiti di Olmedo. (390)

Si fa riferimento alla nota 305/GAB del 23/1/96 di codesta Presidenza per fornire gli elementi richiesti in merito all'oggetto.

A fronte di una situazione del mercato delle bauxiti che non consente la vendita delle produzioni se non a condizioni di perdite rilevanti e non sostenibili (circa 1.000 ML/mese) dalla Sardabauxiti ed a seguito di approfondite analisi sul giacimento, sull'organizzazione, sulla tecnologia, sui costi dei trasporti, sui costi delle produzioni, sui mercati nazionali ed esteri ecc., la Società ha dovuto procedere alla messa in stand by della miniera con ricorso alla CIGS per 53/80 unità lavorative nei primi 6 mesi e 63/80 nei successivi 6 mesi con rotazione del personale.

Le iniziative assunte dalla Giunta Regionale sono, in tale difficile situazione, rivolte al sostegno di politiche di forte contenimento della produzione di bauxite e di avvio di attività sostitutive che assorbono gli esuberanti.

Risposta scritta del Presidente della Giunta regionale all'interrogazione Liori - Cadoni - Frau - Masala sulla soppressione del corso di

istruzione elementare nel carcere di Buoncammino di Cagliari. (391)

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, trasmetto copia della risposta inviata a questa Presidenza dal Direttore della Casa Circondariale di Cagliari con nota n. 3049 datata 6.2.1996.

In riferimento alla nota sopra distinta si comunica che quanto asseriscono gli On.li Liori, Cadoni, Frau e Masala, in merito alla soppressione dell'anno 95-96 della scuola elementare non risponde alla realtà.

Questa Direzione ha momentaneamente sospeso il corso, notiziando alle Autorità competenti, in quanto vi è mancanza assoluta di alunni a frequentare le lezioni.

Si comunica inoltre che l'analfabetismo sia primario che di ritorno è del tutto scomparso nelle carceri e che non esistono allo stato attuale extracomunitari.

Questa Direzione ha agito in sintonia con la Direzione Didattica accordandosi per un eventuale ripresa delle lezioni, anche in presenza di un solo detenuto.

Questa Direzione inoltre ritiene di aver agito nell'interesse dell'erario, in quanto ritengo fuori luogo farsi carico delle spese di uno stipendio senza che dall'altra parte vi sia la prestazione lavorativa visto anche che l'insegnante è stata utilizzata a tempo pieno in altre strutture.

Risposta scritta dell'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica all'interrogazione Obino - Marrocu - Diana sulla proposta di trasferimento dell'autoparco dell'Ispettorato forestale di Sassari da Ozieri a Sassari. (398)

Occorre osservare preliminarmente che i locali dell'ex Caserma di Bena Maggiore, attualmente adibiti ad autoparco dei mezzi di trasporto dell'Ispettorato Ripartimentale delle foreste di Sassari, non sono di proprietà della Regione Sarda.

Il complesso, infatti, fa parte del demanio statale e specificatamente del demanio militare.

Le motivazioni sul trasferimento esulano dalla competenza di questo Assessorato e comunque sono contenute nelle note 15327 del 20.11.1995 e 15936 del 29.11.1995 del Coordinatore del Servizio dell'Ispettorato Ripartimentale di Sassari sul contenuto delle quali è stato espresso il parere favorevole del Coordinatore Generale dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente.

L'intervento da parte di questo Assessorato è stato limitato soltanto alla inserzione sui maggiori quotidiani dell'Isola dell' "Avviso Ricerca Locali" e si configura nella normale prassi amministrativa posta in capo all'Assessorato degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica in materia di acquisizione di immobili per le esigenze dell'Amministrazione Regionale.

In data 14.1.1996 sono apparse sui quotidiani L'Unione Sarda e La Nuova Sardegna le inserzioni anzidette.

In data 18.1.1996 con Fono n. 42/GAB/S l'Assessore alla Difesa Ambiente Prof. Antonio Saba comunicava testualmente che "trasferimento autoparco da Ozieri at Sassari est sospeso" e assicurava la presenza del Capo di Gabinetto alla riunione del Consiglio Comunale di Ozieri, convocato per il giorno 19.1.1996.

Alla luce delle considerazioni esposte deve intendersi pertanto sospesa la procedura per la ricerca in Sassari di locali idonei per l'autoparco dei mezzi di trasporto dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste.

Si fa presente infine che sono state date le opportune istruzioni al competente Servizio Demanio e Patrimonio per l'attivazione delle procedure inerenti il trasferimento dell'immobile di che trattasi dal Demanio dello Stato a quello Regionale.

**Testo delle interpellanze, interrogazioni e mozioni
annunziate in apertura di seduta**

Interpellanza Balia - Dettori Ivana sulle sospensioni di alcuni operatori sanitari disposte dalla USL di Oristano.

I sottoscritti,

APPRESO da notizie di stampa che alcuni primari della USL di Oristano, fra i quali: il Dr. Gianni Cogoni della Dialisi, il Dr. Augusto Taveri, chirurgo, il Dr. Antonio Esposito, ginecologo, il Dr. Luigi Corrias del Centro trasfusionale, ed un aiuto, il Dr. Ennio Angelone della Rianimazione, sono stati sottoposti a provvedimenti disciplinari sfociati in censure, sospensioni cautelative dal servizio, riduzioni dello stipendio e trasferimenti a servizi collaterali;

VISTE le motivazioni che avrebbero determinato i suddetti provvedimenti, riconducibili all'aver creato confusione ed allarme e nell'aver assunto atteggiamenti di ricatto e ritorsione nei confronti del Commissario straordinario;

CONSIDERATO che, per queste ed altre accuse, parrebbe essere stata interessata la Procura della Repubblica di Oristano che aveva però, già in passato, su iniziativa di qualcuno dei medici attualmente sottoposti a provvedimento disciplinare, disposto una perizia onde accertare il grado di manutenzione degli impianti ed il livello di contaminazione batterica,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale della sanità perché si accerti, con la massima urgenza:

– se i predetti provvedimenti disciplinari disposti siano la risultante obbligata di fatti giuridicamente rilevanti e non frutto, viceversa, di ritorsioni;

– se risponda a verità che, nell'anno 1994, un'ispezione disposta dall'Assessorato regionale della sanità abbia verificato l'esistenza di gravi carenze nel servizio dialisi determinate dalla mancanza di posti letto, da problemi logistici e strutturali, da mancanza di reni artificiali, etc.;

– se risponda ancora a verità che, nello stesso anno, l'Assessorato regionale della sanità ha previsto un finanziamento finalizzato pari a 500 milioni di lire per ovviare alle su descritte carenze, senza che – a distanza di oltre due anni – sia stata spesa una sola lira.

Gli interpellanti chiedono infine all'Assessore competente, oltre all'accertamento dei fatti lamentati, anche la rapida assunzione delle iniziative necessarie ed utili alla loro rimozione. (198)

Interpellanza Ballero - Balia sulle misure

urgenti da adottare per contenere il fenomeno del randagismo di cani e gatti.

I sottoscritti,

CONSIDERATO CHE:

1) il randagismo in Sardegna dilaga e non si vedono iniziative né da parte dei Comuni, né da parte della Regione, né da parte delle UU.SS.LL. tese ad avviare a soluzione concreta il problema;

2) è completamente disattesa la legge regionale n. 21 del 1994, la quale prevede alcune misure che, in concorso con altre che dovrebbero essere assunte, potrebbero arginare il fenomeno del randagismo;

3) attualmente nessuna disposizione legislativa impone che i cani ed i gatti, che vengono venduti a privati, siano sterilizzati onde evitarne l'indiscriminata riproduzione, fonte del moltiplicarsi dei casi di randagismo;

4) allo stato non è prevista l'obbligatoria segnalazione delle nascite per cui è consentita la libera vendita da parte di privati cittadini di cani e di gatti prolifici a persone che spesso poi li abbandonano, incrementando così il numero dei randagi;

5) è stata allestita a Cagliari, dal 18 al 21 gennaio 1996, una mostra curata da una società commerciale che sta proseguendo la sua attività con l'allestimento di analoghe mostre ad Oristano, Sassari ed Olbia, e che appare improbabile che tali allestimenti non abbiano fini commerciali, tenuto conto delle ingenti spese sostenute per l'iniziativa;

RILEVATO, altresì, che ad oggi non si è mai riusciti a debellare neppure il problema dell'idatidosi sebbene siano stati stanziati, nel 1989, ben 15 miliardi;

PRESO ATTO che sussiste il rischio che la rabbia, che era stata a suo tempo eliminata, si radichi nuovamente anche in Sardegna dato che, attualmente, non esiste alcuna disposizione che limiti, o almeno regolamenti, l'importazione in Sardegna di cani, anche provenienti dall'Est, in cui è ancora presente la possibilità di infezione rabbica,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale dell'igiene, sanità e assistenza sociale per

sapere:

a) come intende dare attuazione alle disposizioni della legge regionale n. 21 del 1994 in riferimento all'anagrafe canina e felina e alla sterilizzazione dei randagi;

b) se intende assumere l'iniziativa di proporre alla Giunta regionale la presentazione al Consiglio regionale di un disegno di legge che regolamenti l'importazione dei cani provenienti da altri Paesi, che disciplini il commercio dei cani, vietandone la vendita da parte dei privati ed obbligando i commercianti autorizzati ad effettuarla solo previa sterilizzazione, che, infine, disponga di adeguate cautele idonee ad evitare che, attraverso le importazioni di cani dai Paesi dove la rabbia esiste, diventi concreto il grave pericolo di reimmissione della rabbia in Sardegna. (199)

Interpellanza Balia - Ballero - Degortes - Ferrari sul mancato collaudo delle dighe e sull'opportunità di costruirne di nuove.

I sottoscritti,

CONSTATATA l'ormai storica carenza d'acqua in tutti i Comuni della Sardegna, sia per quanto si riferisce agli usi civili che a quelli irrigui ed industriali;

VERIFICATO che il problema della carenza non è ascrivibile solo ai lunghi periodi di siccità che spesso hanno interessato la nostra Isola, né agli sprechi e né alle perdite verificatesi lungo le condotte di adduzione dei luoghi di raccolta;

RILEVATO che, per l'esattezza, gli invasi esistenti hanno una capacità teorica di raccolta molto più importante ed impegnativa di quella, di fatto, consentita dagli organi preposti al controllo e che vengono regolarmente svuotati per motivi di sicurezza, motivati sul mancato collaudo, non predisposto per inerzia o "paura" da parte della Commissione dighe di Roma;

VISTO che dai dati disponibili, la potenzialità totale dei bacini è almeno tripla rispetto a quella attualmente consentita e che, quindi, un ottimizzato utilizzo dei medesimi, consentirebbe alle popolazioni sarde di vedere soddisfatto un legittimo e naturale diritto,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale, anche nella sua veste di Commissario governativo per l'emergenza idrica in Sardegna per sapere:

1) quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per rendere operative e concrete le procedure di collaudo delle dighe e degli invasi;

2) se, allo stato attuale, il mancato collaudo dipenda da reali difficoltà ed impossibilità operative e se l'eccessiva prudenza nel riempire gli invasi sia attribuibile ad una generica sindrome da Vajont e non sottenda, invece, preoccupazioni d'altra natura;

3) se ritenga giusto, utile ed opportuno continuare a spendere - col rischio che la spesa si trasformi in sperpero - risorse finanziarie pubbliche per costruire nuovi invasi che verranno, anch'essi, utilizzati al 30 per cento delle loro possibilità senza che l'annoso problema dell'acqua trovi una soluzione definitiva, anziché utilizzare tutte le energie politiche per una soluzione immediata che non alimenti il partito del cemento e dello spreco. (200)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla discriminazione dei docenti non di ruolo della scuola materna e secondaria di primo e secondo grado della Provincia di Sassari, in servizio durante l'anno scolastico 1995-'96, a partecipare ai corsi di abilitazione all'insegnamento.

Il sottoscritto,

PREMESSO che la legge finanziaria nazionale, in vigore dal 1° gennaio, in materia di formazione del personale della scuola istituisce, entro 150 giorni dall'entrata in vigore, i corsi di abilitazione all'insegnamento e individua tra i requisiti necessari alla partecipazione agli stessi corsi dei docenti non di ruolo la loro presenza in servizio alla data della stessa entrata in vigore della legge (1° gennaio 1996);

EVIDENZIATO che in Provincia di Sassari il Provveditorato agli studi ha proceduto alla stipula dei contratti a tempo determinato per l'anno 1995-'96 solo successivamente al 1° di gennaio, provocando così l'esclusione dei do-

centi non di ruolo, ma con regolare contratto sino al 31 agosto 1996 dai suddetti corsi a causa di ritardi burocratici dovuti allo stesso Provveditorato;

RITENUTA paradossale la situazione creatasi per cui proprio alla categoria maggiormente interessata sarebbe preclusa la possibilità di partecipare ai corsi abilitanti per un ritardo della pubblica amministrazione che non ha rispettato i termini imposti dalla legge e non ha provveduto in tempo utile alla stipula dei contratti a termine,

chiede di interrogare l'Assessore regionale della pubblica istruzione per conoscere quali iniziative intenda porre in essere presso il Ministero della Pubblica Istruzione per l'individuazione di una soluzione che trasformi questa incresciosa condizione di discriminazione in cui si sono venuti a trovare i docenti non di ruolo della Provincia di Sassari in una condizione di uguaglianza basata su criteri oggettivi e non sui ritardi della burocrazia. (414)

Interrogazione Lippi, con richiesta di risposta scritta, sul corretto esercizio della funzione di controllo e di indirizzo da parte dell'Autorità regionale nei confronti dello I.A.C.P. di Sassari.

Il sottoscritto, premesso che:

- con deliberazione n. 31/4 del 12 luglio 1995 la Giunta regionale disponeva che venisse effettuata un'indagine ispettiva presso lo I.A.C.P. di Sassari in ordine a presunte gravi irregolarità nell'ambito di quella struttura, segnalate attraverso un esposto inviato anche alla Procura Generale della Repubblica di Cagliari;

- la determinazione di cui sopra venne assunta con impiego dei poteri in materia di vigilanza sulla attività degli Istituti Case Popolari ai sensi delle leggi regionali 14 novembre 1988, n. 40 e 15 maggio 1995, n. 14;

- l'espletamento degli accertamenti, disposti con la citata delibera di Giunta regionale n. 31/4, venne affidato al Coordinatore del Servizio Ispettivo della Presidenza, Dr. Antonio Capone,

chiede di interrogare il Presidente della

Giunta regionale per sapere:

1) se sia fondata la notizia che l'incarico affidato al Servizio Ispettivo sia stato portato a termine ormai fin dalla prima decade dello scorso dicembre con l'invio a codesto Ufficio di Presidenza e agli Assessorati competenti per materia di un documentato rapporto informativo su tutte le circostanze oggetto di segnalazione e di indagine, rapporto sottoscritto dal sunnominato Coordinatore Generale del Servizio;

2) se, in esito agli accertamenti espletati, il Responsabile del Servizio Ispettivo abbia confermato all'Ufficio di Presidenza l'effettiva fondatezza delle segnalazioni pervenute in ordine a gravi irregolarità gestionali ed allo sviamento dei poteri di diversi Organi dello I.A.C.P. di Sassari, ovvero se dalla relazione ispettiva emerga che, quanto alle irregolarità segnalate, per cui venne disposta l'indagine, gli Ispettori abbiano affermato che "le stesse trovano un puntuale riscontro negli atti esaminati";

3) se risultino, in particolare, confermate, le circostanze di cui appresso:

a) i compensi corrisposti a talune ditte appaltatrici sono stati conteggiati in violazione dell'articolo 326 della Legge n. 2248/1865 - All. F, ovvero recependo ed approvando le proposte di alcuni collaudatori con cui "venivano snaturati gli appalti a forfait globale chiuso, riconducendoli nel sistema gestionale proprio degli appalti a misura", donde sarebbero conseguiti i seguenti indebiti pagamenti, tutti costituenti ipotesi di danno erariale:

Lit. 195.571.479 (appalto Bonorva)

Lit. 256.992.320 (appalto Torralba)

Lit. 218.982.400 (appalto Pattada)

Lit. 115.513.510 (appalto Laerru);

b) a margine dei pagamenti "a misura" di cui sopra, il verbale di una riunione di Consiglio di Amministrazione dello I.A.C.P. di Sassari in data 20 maggio 1991, "redatto di pugno dal Coordinatore Generale Dr. Gesuino Macciocu e sottoscritto oltre che dal Prof. Castellaccio, quale Presidente, da altri Consiglieri, non risulta formalizzato né inserito nella raccolta degli atti del Consiglio, della cui tenuta e del cui aggiornamento risponde esclusivamente il Coordinatore Generale. Non risulta, anzi, alcuna

traccia del suo originale, sicché se ne deve dedurre la soppressione proprio ad opera di chi aveva il dovere di conservarlo e formalizzarlo”;

c) sussistono difformità tra i disciplinari allegati ai contratti di un intervento costruttivo andato in appalto per due volte, a seguito della rescissione del contratto con la prima aggiudicataria: nel disciplinare allegato al contratto di riappalto (il secondo contratto) sono stati omessi particolari esecutivi quali l'impianto di sollevamento idrico, la sistemazione delle aree di pertinenza (a verde con recinzione) e l'impianto di illuminazione esterna. “L'omissione di cui trattasi ha fatto conseguire all'impresa appaltatrice un indebito arricchimento” e le differenze riscontrabili tra i disciplinari del primo e del secondo contratto “non possono addebitarsi a semplici errori di fotocopiatura”;

d) in risposta al fono 3760 del 6 marzo 1995, con cui gli Uffici di codesta Presidenza chiedevano chiarimenti su una riorganizzazione degli Uffici dell'Ente, veniva inviata la lettera n. 157/Ris, del 14 maggio 1995, a firma del Coordinatore Generale Macciocu e del Vice Presidente Mura, nella quale si affermava che presso lo I.A.C.P. di Sassari non era mai stato costituito un vero e proprio Servizio Legale. E' stata invece constatata sia l'istituzione di quel Servizio che la designazione del relativo Coordinatore nella persona del Dr. Alberto Bortone in quanto procuratore legale (del n. 177 del 3 maggio 1988) ed è stata anche rilevata la lettera con cui lo I.A.C.P. aveva chiesto all'Ordine Forense l'iscrizione del suddetto Bortone all'Albo professionale. Col conseguente convincimento degli Ispettori che “quanto scritto nella sopracitata lettera n. 157/Ris, sia inesatto e non corrispondente alla realtà oggettiva degli atti documentati”;

e) lo I.A.C.P. di Sassari ha perseguito il suo progetto di riorganizzazione degli uffici senza ottemperare alle direttive degli Organi regionali di controllo e segnatamente ha dato attuazione ad una deliberazione (n. 120 del 7 luglio 1995) che l'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione aveva sospeso rinviandola al riesame. In virtù della suddetta “riorganizzazione” risultò soppresso il

Servizio Legale che era stato costituito come avanti e sussiste negli Ispettori il sospetto che tale determinazione possa essere stata adottata “per una evidente ritorsione” nei confronti del Coordinatore di quella soppressa struttura, colpevole di avere “in più occasioni manifestato le sue perplessità nei confronti di deliberazioni assunte dall'Ente”;

f) in violazione dei massimali fissati dalla G.R.S. con la delibera n. 26/37/1991, e in virtù di modifiche statutarie illegittime (non erano state approvate con decreto assessoriale pubblicato nel B.U.R.A.S.) sono state disposte, e corrisposte, indebite maggiorazioni degli emolumenti degli Amministratori (in ipotesi di risposta totalmente o parzialmente affermativa ai quesiti che precedono), per quale motivo la Giunta non si sia ancora pronunciata in ordine alle determinazioni che la gravità della situazione avrebbe imposto con ogni urgenza, non escluso il ricorso ai poteri straordinari di cui all'articolo 5 della legge regionale 14 novembre 1988, n. 40. (415)

Interrogazione Diana - Obino - Ghirra - Marrocu - Fois Paolo - Sassu - Cugini, con richiesta di risposta scritta, sulle dichiarazioni del Presidente dell'Ersat in merito alla situazione dei beni immobili che insistono sul territorio del Comune di Alghero.

I sottoscritti, premesso che la Giunta comunale di Alghero con una regolare delibera del dicembre 1995 ha richiesto all'ERSAT di:

1) conoscere l'elenco completo di tutti i beni immobili non suscettibili di destinazione agricola di proprietà dell'Ente regionale che insistono sul territorio del Comune di Alghero;

2) vedere trasferiti al Comune, nelle forme e con le modalità da concordare, i beni immobili dell'ex colonia penale di Tramariglio, in modo da destinarli a strutture per il parco regionale di Porto Conte;

3) di essere preventivamente informata nell'ipotesi di cessione a terzi di beni immobili, fabbricati e terreni, di proprietà dell'ERSAT che insistono sul territorio del Comune di Al-

ghero, al fine di poter valutare l'opportunità di acquisire al patrimonio comunale gli stessi beni, esercitando un diritto di prelazione che deve comunque essere riconosciuto alle autonomie locali;

CONSIDERATO CHE:

- a tale legittima e condivisibile richiesta dell'amministrazione comunale, hanno dato ampio spazio la stampa e le televisioni locali, mettendo fra l'altro in luce che gli stessi edifici, trasformati in ville e lussuosi appartamenti, risultano attualmente occupati da personaggi che niente hanno a che fare con le finalità che l'Ente regionale di sviluppo agricolo ha, per legge, il dovere di perseguire e per le quali debbono essere esclusivamente destinati i beni di sua proprietà;

- il nuovo Presidente dell'Ente regionale di sviluppo agricolo in una pubblica dichiarazione alla Nuova Sardegna ha dichiarato:

1) che i locali dell'ex Colonia penale di Tramariglio sono stati concessi "a quanti intendessero utilizzarli" poiché "nessuna richiesta era pervenuta da parte di operatori agricoli della zona";

2) che i concessionari hanno "dovuto far fronte ad un rilevante impegno finanziario" per salvaguardare beni pubblici che altrimenti sarebbero andati in totale rovina;

3) che, in conseguenza di "tale rilevante impegno finanziario", gli stessi privati, "nell'ipotesi che l'ente decida di alienare questi beni, vendendoli" sarebbero costretti a "pagare il prezzo adeguato ad una casa di civile abitazione che hanno edificato a loro spese, anziché il costo del rudere che è stato loro dato in concessione";

- tali dichiarazioni sembrano voler tutelare non interessi pubblici, ma difendere e sostenere quei privati cittadini che hanno avuto in uso e conservano ormai da anni, locali di proprietà pubblica, senza alcun titolo o giustificato motivo,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura per sapere:

1) quali valutazioni diano delle dichiarazioni del Presidente dell'ERSAT;

2) se l'Amministrazione regionale, nell'esercizio della funzione di indirizzo politico di cui è titolare, non reputi opportuno disporre che l'Ente regionale di sviluppo agricolo renda immediatamente pubblico l'elenco dei concessionari con il mestiere o professione svolta da ciascuno di essi, indicando altresì le dimensioni di ogni immobile occupato, il canone di locazione corrisposto ed i criteri che hanno guidato tale assegnazione;

3) se non ritengano opportuno disporre un'immediata indagine, anche al fine di accertare eventuali responsabilità contabili, sulla gestione dell'intero patrimonio immobiliare dell'ERSAT e delle società ad esso collegate, i cui precedenti responsabili, non da molto, sono stati coinvolti in vicende penalmente rilevanti proprio riguardo alla gestione ed alla alienazione di terreni di proprietà pubblica;

4) se non ritengano opportuno disporre che l'Ente compia immediatamente gli atti necessari per assegnare, a titolo gratuito, il proprio patrimonio immobiliare non suscettibile di destinazione agricola ai comuni nel cui territorio tale patrimonio è ricompreso, coinvolgendo, se del caso, anche i comuni vicini. (416)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di attuare un organico programma di interventi per l'adeguamento degli edifici pubblici alla normativa per l'eliminazione delle barriere architettoniche.

Il sottoscritto,

RICHIAMATA la propria interrogazione, rimasta senza risposta, presentata sull'argomento in data 3 ottobre u.s.;

RILEVATO ancora una volta che il mancato intervento del Comune e della Regione per l'eliminazione delle barriere architettoniche, sta creando notevoli disagi a tutte le categorie di invalidi nella città di Sassari;

CONSIDERATO che questa situazione sta suscitando giustificate proteste da parte dei cittadini e delle categorie interessate;

RILEVATO ancora che il problema è stato oggetto di dibattito durante il Congresso Provin-

ziale A.N.M.I.C. tenutosi a Sassari il 21 gennaio u.s., nel quale è emersa l'indignazione per la mancata soluzione del problema e sono state minacciate vibranti azioni di protesta che potrebbero sfociare in manifestazioni pubbliche per rivendicare interventi immediati,

chiede di interrogare gli Assessori regionali dei lavori pubblici e dell'igiene, sanità e assistenza sociale per conoscere i motivi del mancato intervento e dell'assenza di iniziative atte ad eliminare le barriere architettoniche negli edifici pubblici nella città di Sassari e per sapere se non ritengano di concordare in tempi brevi, con il Comune di Sassari, un concreto programma che risponda alle impellenti esigenze di chi quotidianamente vive questi problemi. (417)

Interrogazione Ladu, con richiesta di risposta scritta, sulla chiusura della dogana di Arbatax.

Il sottoscritto, premesso che:

– qualche giorno fa i locali della dogana di Arbatax sono stati dichiarati inagibili a seguito del sopralluogo effettuato dai tecnici del Genio Civile Opere marittime di Cagliari e che, pertanto, lo stesso ne ha consigliato l'immediato sgombero;

– conseguentemente, con provvedimento della direzione compartimentale delle dogane di Cagliari, si è disposta la chiusura dei suddetti locali in attesa del reperimento di altri idonei nell'ambito di questo porto o della ristrutturazione dei locali demaniali in uso alla stessa dogana;

– considerata l'importanza dell'ufficio e l'insostituibile funzione che ha sempre garantito e che continua a garantire,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei lavori pubblici affinché venga scongiurata la chiusura dell'ufficio anche solo temporanea per tutti gli obiettivi disagi che la stessa potrà comportare all'utenza, agli operatori della zona dell'Ogliastra e dell'intero territorio di Nuoro in considerazione del fatto che si tratta dell'unico ufficio

doganale della provincia.

E' bene sottolineare che ad esso fanno riferimento gli stessi stabilimenti della Cartiera di Arbatax che, dopo anni di attese e preoccupazioni, sono in procinto di iniziare l'attività produttiva e dell'INTERMARE Sarda, nonché tutti gli operatori commerciali della Provincia di Nuoro che sono interessati a presentare elenchi riepilogativi delle operazioni intracomunitarie.

Agli stessi uffici doganali fanno riferimento anche gli operatori del settore pesca che nella costa nord-orientale rappresentano una realtà importante ed in crescita.

Queste motivazioni sono di vitale importanza per una zona e una Provincia che vivono un momento particolarmente difficile e richiedono decisioni ponderate, rapide e risolutive. (418)

Interrogazione Tunis Gianfranco, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione debitoria di numerose aziende agricole del Sulcis.

Il sottoscritto,

PREMESSO che nei giorni scorsi, spinti dall'esasperazione, alcune decine di agricoltori del Sulcis hanno messo in atto una clamorosa protesta per denunciare la situazione di crisi dell'intero comparto agricolo che ha determinato l'impossibilità di fare fronte ai pagamenti di qualsiasi natura che sta portando al tracollo centinaia di aziende agricole;

CONSIDERATO che tale allarmante situazione, che rischia di avere drammatiche conseguenze sul piano dell'ordine pubblico, è determinata principalmente dal fatto che negli anni scorsi la Regione sarda non si è preoccupata di predisporre una seria politica a favore dell'agricoltura che garantisca l'abbattimento dei costi di produzione e trasporto dei prodotti agricoli fuori dall'Isola e una altrettanto seria politica di commercializzazione degli stessi;

ATTESO che a rendere più drammatica la situazione per gli agricoltori del Sulcis e sardi è stata anche la scarsa sensibilità dimostrata da

numerosi istituti di credito che hanno sempre praticato una politica volta solamente al conseguimento del massimo profitto;

RILEVATO che gli agricoltori hanno individuato come una causa che ha determinato l'indebitamento e il pignoramento di centinaia di aziende agricole la lentezza con la quale la Regione ha concesso loro i mutui per realizzare le opere di miglioramento fondiario in quanto i finanziamenti arrivavano con mesi di ritardo e obbligavano loro a chiedere prestiti a tasso ordinario;

CONSIDERATO, altresì, che la drammatica siccità, che da anni ha colpito l'intera Sardegna e il Sulcis in particolare, ha definitivamente compromesso il bilancio di centinaia di aziende agricole,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per conoscere quali siano le iniziative che immediatamente intendono adottare per risolvere i problemi lamentati dagli agricoltori del Sulcis e, in particolare, cosa intendono fare per ottenere una sospensione dei pignoramenti delle aziende agricole e il blocco dei pagamenti degli interessi maturati a favore degli istituti di credito. Inoltre chiede di sapere cosa sia stato fatto per prevedere l'inclusione in decreto degli indennizzi a favore dei carciofeti, relativamente all'annata agraria '94/'95 in relazione ai danni causati dalla persistente siccità. (419)

Interrogazione Vassallo, con richiesta di risposta scritta, sui provvedimenti ordinativi di interesse della Sardegna e, in particolare, sulla soppressione del Distretto militare di Sassari e dell'Ufficio leva.

Il sottoscritto,
VISTI i provvedimenti ordinativi del Ministero della Difesa che interessano vari reparti dell'isola e, tra questi, quello di soppressione del Distretto militare di Sassari e dell'Ufficio leva;
CONSIDERATO che tali provvedimenti generano profondi disservizi e disagi per le popolazioni di 217 comuni costretti in questo modo a

subire un aggravio di costi in riferimento alla notevole distanza con il capoluogo di Regione e alla complessiva inadeguatezza del sistema di trasporti pubblici e privati;

RITENUTO necessario tutelare le 64 unità lavorative e la relativa professionalità acquisita che, ad oggi, dimostra di essere, con il disbrigo di oltre 30.000 pratiche annue, ben al di sopra del livello medio di produttività fornito da altri uffici simili in ambito nazionale, ma non soppressi;

GIUDICANDO profondamente irrazionali gli interventi previsti dal Ministero tesi a "razionalizzare" e ristrutturare l'attività dei suoi uffici in una logica di abbattimento dei costi ma, paradossalmente, affiancati da provvedimenti di incremento dell'organismo costituito da personale militare,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali siano gli interventi che si intendono attivare al fine di garantire e tutelare quest'Istituto storico per Sassari; sollecita, inoltre, l'incontro così come richiesto dalle OO.SS. in data 12 dicembre 1995, da tenersi con la massima urgenza in maniera da assumere ogni ulteriore documentazione utile alla soluzione del problema, oggetto della presente interrogazione. (420)

Interrogazione Biancareddu, con richiesta di risposta scritta, sulla esclusione degli insegnanti precari della Provincia di Sassari dalla frequenza dei corsi abilitanti all'insegnamento.

Il sottoscritto,
PREMESSO che il comma 28 dell'articolo 1 della Legge: "Misure di razionalizzazione della Finanza Pubblica", la c.d. Finanziaria, relativamente all'indizione dei corsi abilitanti all'insegnamento ha, tra i diversi requisiti previsti per l'ammissione degli insegnanti precari, stabilito che il docente deve essere in servizio alla data di entrata in vigore della predetta legge;
CONSIDERATO che la c.d. Finanziaria è entrata in vigore il 1° gennaio 1996, ossia durante la sospensione delle lezioni per le vacanze natalizie, per cui l'unica possibilità per un inse-

gnante precario di essere in servizio era quella di essere in possesso di una supplenza (temporanea o annuale) conferitagli dal Provveditore; CONSTATATO che il Provveditore agli Studi di Sassari alla predetta data del 1° gennaio 1996 ancora non aveva effettuato le convocazioni per l'attribuzione delle supplenze per tutti gli insegnamenti scolastici delle scuole medie e scuole di istruzione secondaria di II grado dell'intera provincia, attribuzione di supplenze che invece sono state effettuate presso gli altri Provveditorati agli Studi dell'intero territorio nazionale e che consentiranno agli insegnanti facenti capo ad altri Provveditorati di partecipare ai corsi abilitanti in quanto in servizio alla data del 1° gennaio 1996;

VERIFICATO che l'incredibile ritardo del Provveditorato agli Studi di Sassari nell'assegnazione delle supplenze ai docenti precari, trova la propria causa nel fatto che questo Provveditorato ha palesemente disatteso quanto disposto dall'ordinanza ministeriale n. 371/94 che disciplina appunto il conferimento delle supplenze e che stabiliva la data del 31 luglio 1995 per la pubblicazione delle graduatorie provinciali degli aspiranti all'insegnamento e che consentono al Provveditore di conferire gli incarichi;

PRESO ATTO che il Provveditorato agli Studi di Sassari ha pubblicato le graduatorie definitive degli aspiranti a supplenze in data 19 dicembre 1995, cioè addirittura oltre quattro mesi e mezzo il termine previsto dall'ordinanza ministeriale;

RILEVATO che il ritardo ingiustificato nella pubblicazione delle graduatorie definitive ha conseguentemente causato lo slittamento oltre la data del 1° gennaio 1996 dell'assegnazione degli incarichi agli insegnanti precari della Provincia di Sassari che, al momento, sono esclusi dalla partecipazione ai corsi abilitanti all'insegnamento;

PRESO ATTO che gravissime, se non addirittura nefaste, sono le conseguenze per i docenti della Provincia di Sassari: gli inclusi nelle graduatorie degli altri Provveditorati dell'intero territorio nazionale potranno infatti partecipare ai corsi abilitanti all'insegnamento istituiti

dalla c.d. Finanziaria ed ottenere quel titolo abilitante che gli consentirà in futuro di ottenere sia il conferimento di supplenze (è notorio, infatti, che gli insegnanti abilitati precedono sempre quelli non abilitati qualunque sia il punteggio loro attribuito - Ordinanza ministeriale 371/1994), sia il "ruolo" - rapporto di lavoro a tempo indeterminato - (previsto dal c.d. "doppio canale" per la graduatoria di merito di concorso per soli titoli), a tutto discapito degli insegnanti precari della Provincia di Sassari. Insegnanti precari della Provincia di Sassari che, si ribadisce, risultano discriminati rispetto agli altri colleghi unicamente per ritardi ingiustificabili del Provveditorato agli Studi che al 1° gennaio 1996 non aveva ancora assegnato le supplenze relative all'anno scolastico 1995/1996,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport, per sapere se sono a conoscenza di tali fatti e quali iniziative immediate intendano assumere per sanare questa vergognosa e discriminatoria situazione. (421)

Interrogazione Loddo, con richiesta di risposta scritta, sui gravi danni procurati dalle recenti piogge nella marina di Orosei.

Il sottoscritto, premesso che:

- le recenti piogge hanno determinato gravi e forse irreversibili danni alla spiaggia della marina di Orosei;

- la perdurante apertura della diga sul Cedrino continua a generare un clima di paura in tutta la popolazione della bassa Baronia;

- la suddetta diga sembra ancora priva dei necessari collaudi, cosa che ne bloccherebbe l'invasamento;

- la suddetta diga parrebbe malamente progettata giacché il suo invasamento comporterebbe il possibile inquinamento della rete potabile di Dorgali e Oliena;

- le paratie della chiusa di Santa Maria sono da anni prive di manutenzione e che, pertanto, non solo non preservano la peschiera del compendio ittico di Avalé Su Petrosu, ma con-

tinuano ad essere responsabili di gravi danni ambientali ed economici;

- con delibere G.R. n. 40/90 e 49/91 del 28 dicembre 1993 veniva finanziato un pacchetto di interventi urgenti volti a far fronte ad emergenze di tipo igienico-sanitario ed ambientale;

- in tale pacchetto erano compresi anche quei lavori di regolazione idraulica e costruzione di passaggi a mare per un importo di 4 miliardi, dotati di progettazione esecutiva;

- per ragioni sconosciute, il finanziamento di tali lavori non è stato ricompreso con decreto dell'Assessore della difesa dell'ambiente n. 1748 del 28 settembre 1995;

- l'attuazione di tali lavori avrebbe evitato i gravi danni dei giorni scorsi,

chiede di interrogare l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere se non ritenga opportuno reperire, anche in forme straordinarie, i fondi di cui in premessa onde evitare, almeno per il futuro, il ripetersi di simili sciagure. (422)

Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulle carenze strutturali del mattatoio di Sassari e sulla necessità di provvedimenti urgenti per l'individuazione di idonee soluzioni.

Il sottoscritto,

VISTA la presa di posizione delle categorie interessate che denunciano le gravi carenze del mattatoio di Sassari, una struttura ormai inadeguata a soddisfare le esigenze del territorio, per le operazioni di macellazione, nel rispetto della normativa regionale, nazionale e comunitaria; CONSIDERATO che questa situazione, riguardante non solo l'utenza di Sassari, ma anche i centri vicini di Alghero, Ittiri, Nulvi, Olmedo, Osilo, Porto Torres, Sennori, Sorso, Villanova, che dispongono di strutture non rispondenti ai requisiti di legge, può creare conseguenze gravissime per l'economia del territorio con disagi alle popolazioni e agli imprenditori del comparto agro-zootecnico e commerciale;

RILEVATO che occorre un tempestivo intervento della Giunta regionale, che con un'appo-

sita conferenza di servizio e d'intesa con le amministrazioni locali interessate, individui immediate soluzioni, quali una struttura consortile moderna capace di valorizzare, con il concorso pubblico e dei privati, la nostra produzione,

chiede di interrogare gli Assessori regionali della difesa dell'ambiente, dell'igiene, sanità e assistenza sociale e dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per sapere se sono a conoscenza della grave situazione denunciata e se ritengano di intervenire per programmare con i comuni interessati adeguate soluzioni al problema. (423)

Interrogazione Tunis Gianfranco - Giagu, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di agitazione dei dipendenti ex Serist nella mensa ERSU di via Premuda a Cagliari.

I sottoscritti,

PREMESSO che l'aggiudicazione ad una cooperativa dell'Emilia Romagna del nuovo appalto relativo al servizio mensa nella sede ERSU in via Premuda a Cagliari ha determinato, da alcuni giorni, vivo malessere e proteste da parte dei dipendenti della ditta aggiudicataria del precedente appalto;

CONSIDERATO che le stesse organizzazioni sindacali che avevano dato come scontato il passaggio diretto, alla cooperativa nuova aggiudicataria, di tutto il personale già addetto alla mensa di via Premuda hanno denunciato il tentativo della medesima cooperativa di volersi sottrarre agli impegni previsti dal comitato nazionale di lavoro della categoria;

ATTESO che la direzione aziendale della cooperativa si è sottratta all'impegno di assumere tutti i lavoratori ex Serist in quanto, senza valida motivazione, non procedeva all'assunzione di due lavoratori individuati tramite sorteggio; RILEVATO altresì che il singolare sorteggio, avvenuto per stabilire la precedenza al lavoro tra gli stessi lavoratori, svilisce quanto meno la dignità stessa dei suddetti dipendenti,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport, ciascuno per quanto di

competenza, per conoscere quanto essi abbiano fatto o intendano fare nei confronti dell'ERSU per risolvere la singolare situazione di disagio lamentata dai lavoratori ex Serist vittime di una squallida manovra per favorire le clientele messa in atto dalla cooperativa nuova aggiudicataria del servizio. (424)

Interrogazione Frau - Masala, con richiesta di risposta scritta, sull'Ufficio regionale della fauna di Sassari.

I sottoscritti,
PREMESSO CHE:

– la legge regionale 32/78 ha definito i compiti dell'Ufficio regionale della fauna di Sassari, quale struttura dell'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente;

– tale Ufficio, sprovvisto di pianta organica, funziona con il personale di una cooperativa formata da 40 soci, il cui rapporto di lavoro è stato trasformato dal regime convenzionale all'assunzione a tempo indeterminato, con provvedimento ex lege regionale 29 gennaio 1994, n. 2, art. 65, e successive deliberazioni della Giunta regionale;

– la situazione sopra descritta ha portato alla indeterminatezza dell'assetto dell'Ufficio, che allo stato attuale non è né un Servizio né un Settore;

RICORDATO CHE:

– non è stata ancora emanata la normativa organizzativa-istituzionale dell'Ufficio che, sebbene avente sede a Sassari, dipende funzionalmente dall'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente di Cagliari, per tutte le procedure amministrative;

– fra i 40 dipendenti inquadrati non vi è alcuno con specifica capacità e competenza nella complessa materia della gestione del personale, per cui il funzionario delegato, chiamato a rispondere direttamente e personalmente di adempimenti che non può garantire, è stato inspiegabilmente revocato dall'incarico di responsabile dell'Ufficio,

chiedono di interrogare l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere:

1) se non ritenga opportuno promuovere una indagine conoscitiva sull'attività dell'Ufficio regionale della fauna di Sassari e del personale impiegatovi, introducendo, se del caso, i necessari correttivi;

2) se non reputi necessario emanare adeguate disposizioni che consentano il corretto esercizio della funzione delegata;

3) se non valuti, infine, utile revocare la disposizione assessoriale relativa al responsabile dell'Ufficio. (425)

Interrogazione Liori - Masala - Cadoni - Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla proposta dei carichi di lavoro all'Ente Autonomo del Flumendosa.

I sottoscritti,
chiedono di interrogare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione per sapere:

1) se sia vero che in data 5 dicembre 1995 l'Assessore ha rinviato all'Ente Autonomo del Flumendosa per il riesame della delibera 1328 del 24 ottobre 1995 concernente l'approvazione ed attestazione di incongruità della metodologia dei carichi di lavoro e conseguente modifica della pianta organica, motivando la richiesta del riesame con il fatto che detta delibera prevede una pianta organica assai diversa da quella risultante dall'analisi dei carichi di lavoro, senza fornire alcuna giustificazione delle differenze suddette;

2) se sia vero, altresì, che l'Ente Autonomo del Flumendosa con la delibera 20/96 del 15 gennaio 1996 ha ripresentato la stessa pianta organica di cui alla delibera n. 1328 senza fornire di fatto nessuna delle giustificazioni richieste dall'Assessore (nel rinviarla);

3) quali determinazioni intenda adottare sulla delibera in questione. (426)

Interrogazione Locci - Biggio - Boero - Carloni - Sanna Nivoli - Usai Edoardo, con richiesta di risposta scritta, sul servizio mensa dell'ERSU.

I sottoscritti,

PREMESSO CHE:

1) il servizio mensa dell'ERSU in via Premuda a Cagliari è stato aggiudicato al Consorzio Nazionale Servizi di Bologna, al quale è consociata la Cooperativa Su Forti con sede in Quartu Sant'Elena;

2) pertanto, ai sensi del contratto collettivo nazionale di lavoro, l'impresa aggiudicataria avrebbe dovuto riassumere tutto il personale già addetto alla mensa con la SERIST, impresa uscente, il 5 gennaio u.s.;

3) dopo un avvio stentato delle trattative sindacali inerenti il trasferimento e dopo la dichiarazione dell'azienda di non poter garantire l'assunzione di tutto il personale precedentemente impiegato, il 15 gennaio veniva raggiunto un accordo soddisfacente per le parti, accordo che prevedeva l'assunzione di tutti i lavoratori ex SERIST, per il numero delle ore già impiegati, oltre al mantenimento dei livelli retributivi già acquisiti;

CONSTATATO, invece, che l'Azienda non avrebbe rispettato integralmente tale accordo, sia omettendo l'assunzione di due lavoratori, senza alcuna motivazione valida se non quella di una singolare estrazione svoltasi, sembra, in presenza di una rappresentanza sindacale incompleta e scarsamente rappresentativa, sia nella arbitraria riduzione di alcuni livelli retributivi e nello stravolgimento degli orari di lavoro, nonché nell'inserimento di clausole assuntive non previste nell'accordo;

CONSTATATO, inoltre, che il prezzo di aggiudicazione dell'appalto appare manifestamente anormale in considerazione dei costi relativi al servizio e soprattutto di quelli relativi al personale,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente intervenire presso i rappresentanti della Regione presso l'ERSU al fine di acclarare gli esatti estremi della vicenda e, ove questi ultimi sostanziassero le preoccupazioni manifestate dagli interroganti, se non ritenga di dover adottare tutti gli atti conseguenti. (427)

Mozione Lippi - Bertolotti - Bonesu - Biggio - Macciotta sull'incompatibilità fra Assessori regionali e candidature a consigliere regionale e a parlamentare nazionale ed europeo.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che il fine di garantire il superiore e prioritario interesse della comunità e dell'azione di governo della Regione deve essere garantito anche con riferimento alla possibilità di candidatura da parte di componenti dell'Esecutivo regionale;

CONSIDERATO che, pur dopo l'abrogazione della legge regionale 27 agosto 1992, n. 16, con la quale si stabiliva l'incompatibilità tra consigliere e assessore regionale, è pur sempre possibile in base allo Statuto che i gruppi che compongono la maggioranza possano avvalersi di assessori tecnici esterni al Consiglio;

RITENUTO che le norme vigenti in materia di ineleggibilità ed incompatibilità di consiglieri e assessori regionali, anche per effetto di decisioni della Corte Costituzionale, possono portare a situazioni nelle quali è possibile un uso improprio delle cariche di componenti dell'Esecutivo regionale in relazione a candidature elettorali degli stessi;

CONSIDERATO che la materia può essere regolata solamente con legge,

ritiene

necessaria l'approvazione da parte della Regione di una legge nell'esercizio della propria potestà legislativa e di una proposta di legge nazionale per quanto attiene alle competenze riservate, in tale materia, allo Stato,

impegna, comunque, il Presidente della Giunta regionale

a vigilare affinché la struttura della Giunta e degli Assessorati non possa essere utilizzata a vantaggio di liste e candidati. (73)